ARCHIVIO STORICO

N. 100 — GIORNO — Mercoledì-Giovedì 10-11 Aprile — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Mercoledì-Giovedì 10-11 Aprile — GIORNO — N. 100

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina.
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

L'ultimo corriere africano

(Servizio particolare della « Stampa »).

DA MASSAUA

La missione del capitano Persico fra gli Abab.

Il viaggio del « Curtatone ».

Le piantagioni nell'Eritrea.

(Nostra corrispondenza).

Massaua, 26 marzo.

Come è noto, al confine settentrionale della Colonia eritrea si trova la grande tribù degli abab. Alcuni fra questi parlano l'arabo, ma quelli che abitano la parte sud del paese si esprimono nel loro dialetto, che non è altro se non il *ghez*, quasi perfettamente conservato, quello stesso che si considera in Abissinia come la lingua classica nazionale. Ciò manifesta l'origine etiopica di questi popoli, essendo essi provenienti dagli aborigeni del Tigrè. Questa tribù conta 40,000 anime all'incirca. L'ammirabile altipiano di Nafka può considerarsi come il centro del paese degli abab. Gli abitanti professano l'islamismo, sono dediti alla pastorizia ed hanno costumi primitivi.

Sono gli abab soggetti ad un capo supremo, o *kanti-bai*, il quale ha poi sotto di sè vari altri sotto-capi detti *sciumma* e deve versare alla Colonia un tributo annuo di L. 40,000. Ora il kanti-bai, dopo avere in tutti i modi estorto danaro dai suoi sudditi, dicendo d'essere costretto a farlo per pagare i bianchi, un bel giorno ha passato il confine con i suoi sciumma e si è stabilito sul territorio anglo-egiziano. È da notarsi che il kanti-bai dispone di 400 fucili circa, mercè i quali incute timore agli sciumma e, quando gli talenta, rapisce loro bestiame, donne, tutto.

Resi di ciò avvertiti dal Governo inglese, fu mandato per terra un tenente con mezza compagnia, il quale ha fatto ciò che ha potuto, ma non venne a capo di nulla.

Allora il Comando dell'Eritrea ha prima mandato a Suakim la regia nave *Minerva* col capitano Persico per chiedere al Governo inglese l'autorizzazione di penetrare nel territorio anglo-egiziano e parlamentare col kanti-bai. Da Suakim si telegrafò al Comando generale dell'Egitto; avutane risposta favorevole, il capitano Persico, insieme allo stesso governatore di Suakim, sbarcò ad Archico e mandò una lettera al kanti-bai, annunciando il suo prossimo arrivo. Quindi entrò seco in comunicazione di persona, ma tutti gli sforzi fatti per rimuoverlo dal suo proposito non ottennero felice risultato; invano si ricorse alla promessa e poi alle minaccie. Soli dieci *sciumma*, fra i quaranta che gli erano sottoposti, accondiscesero a tornare al nostro territorio, scortati dalla mezza compagnia di soldati che era stata ad attenderli al confine.

Dopo ciò, la *Minerva* fece ritorno a Massaua, d'onde partirà per l'Italia il 29 del corrente mese di marzo.

***

Domani, 27, il *Curtatone* partirà da Massaua; avrà a bordo il cav. Cecchi, nostro console ad Aden. Questa nave visiterà quasi tutti i porti dei nostri possedimenti nella costa orientale dell'Africa.

Percorrerà la costa dei Somali ed il Benadir, che ora è anche esso in sommossa.

Avrà a bordo 100 fucili e 10,000 cartuccie che saranno sbarcati sulla costa, non so per quali ragioni.

***

L'altro giorno mi sono recato a visitare la ghiacciaia di Massaua, la quale, come sapete, ha annessi un forno ed un pastificio. Discorrendo col personale addetto allo stabilimento, ho saputo che si provò a far seminare dei grani a Keren, ma quando il raccolto è risparmiato dalle cavallette, viene rovinato dalle nebbie. Mi diceva il direttore del pastificio che il frumento, sino a poco prima del raccolto, prometteva il 18 o il 20 della semenza, ma che poi, per le cause suddette, non ne produce che il 3 o il 4. Inoltre questo grano, macinato e ridotto in pane e paste, fu riscontrato di qualità così scadente, così privo di sostanza nutriente, che non si volle distribuirlo alle nostre truppe.

Le piantagioni di cotone invece vi crescono in maniera veramente straordinaria, come pure il tabacco. È probabilmente queste sono le uniche due industrie agricole che vi si potranno stabilire.

L'uva riesce benissimo, ma si è sempre a temere i bruchi e le cavallette che la rovinino.

L'Asmara invece è un terreno che ha dato prove molto migliori, ma il trasporto delle derrate a Massaua viene a costare molto più che da Massaua all'Italia, non potendosi a ciò adoperare che carovane.

Il mercato di Adua.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 9:

Sabato si è tenuto ad Adua il consueto mercato che fu frequentatissimo. Il clero di Adua, Axum e molti capi confermarono il loro omaggio a Baratieri. Il paese è tranquillo. I commerci si vanno riprendendo.

Il campo d'osservazione a Senafè.

Scrivono da Senafè, 28 marzo, all'*Africa Italiana*:

Il giorno 15 si costituì a Senafè un campo di osservazione e di manovra sotto il comando del colonnello Pianavia. Nel pomeriggio nella ridente conca di Senafè giungevano successivamente il 3° battaglione col maggiore Galliano, il 5° di nuova formazione col maggiore Ameglio, che ha lasciato Cassala da poco tempo, la prima batteria da montagna comandata dal capitano Ciccodicola, della quale fa parte una sezione di nuova formazione, la sezione dei zappatori del genio rappresentante delle truppe italiane e le bande del Serae, dell'Oculè Cusai e dell'Amasen, di cui fu dato il comando al capitano Zamardi, che ha con sè il nostro residente cav. Mulazzani. Il tenente Caramelli del genio, con ammirevole attività, in pochi giorni era riuscito a riunire telegraficamente Senafè al resto della Colonia.

Il colonnello Pianavia con opportune parole spiegò agli ufficiali raccolti a gran rapporto lo scopo del campo.

Fin dal giorno seguente cominciarono le esercitazioni, fra cui noto alcune ricognizioni dei dintorni del campo ed una esercitazione tattica preceduta da un allarme dato poco prima dell'alba.

In un baleno le truppe, svegliate dall'inaspettato segnale, si trovarono schierate ai posti loro assegnati di combattimento, e nello svolgimento dell'azione tutte le truppe manovrarono con la conosciuta abilità e le bande meravigliarono per l'ordine e la precisione dei movimenti. Questa mane giunse al campo S. E. il governatore accompagnato dalla 2ª compagnia cacciatori e da un plotone di cavalleria. Per cura del colonnello Pianavia era stata molto migliorata la strada da Toconda a Senafè, che con fatica era stata percorsa nello scorso gennaio dal Corpo che, dopo aver vinto a Coatit, inseguiva il fuggiasco Mangascià.

Giungendo sul ciglione dell'altura, alla vista dei campi verdeggianti per le numerose capanne di fronde e delle truppe schierate nel piano in attesa dell'arrivo di S. E., un grido di gioia sfuggì dal petto dei nostri baldi cacciatori, che, dopo aver fatto brillantemente la lunga e faticosa marcia da Saganeiti ad Adi Calà, avevano preceduto stamane il governatore pieni di buon umore e di entusiasmo per essere stati scelti a rappresentare nelle prossime operazioni le truppe italiane.

Le truppe del campo, pulite come se da molto tempo fossero alle case loro, erano schierate sul posto ove il 15 gennaio aveva preso posizione l'avanguardia tigrina. S. E., seguito dal suo stato maggiore e dalla compagnia cacciatori, passò in rivista le splendide truppe ammirando la fierezza di quei prodi già provati ad Agordat, Cassala e Coatit. Lo sfilamento della batteria al passo di corsa non poteva riuscire più splendido.

Seguiva la batteria mastodontica nella sua tranquillità, il plotone cavalleria e chiudeva la compagnia cacciatori facendo colla regolarità e precisione dei movimenti bellissimo contrasto colla disinvoltura degli indigeni.

Un telegramma di Baratieri al Ministero degli esteri che non fu pubblicato in Italia.

Il 13 marzo da Senafè Baratieri mandava il seguente telegramma al Ministero degli esteri prima di partire per Adigrat, telegramma che non fu comunicato ai giornali italiani, ma all'*Africa Italiana*:

« *Senafè*, 28.

« Mangascià non obbedendo intimazione disarmo e continuando molestie nell'Agamè, domani varcherò il confine. Dopo domani sarò Adigrat alla testa delle truppe. Ho meco oltre forze già segnalate una compagnia cacciatori ed una [illegible] zappatori.

« Baratieri. »

L'affari d'Aussa.

Da Assab sappiamo che il sultano dei dancali, non contento di avere espresso al governatore dell'Eritrea la sua più viva ammirazione per le vittorie sopra ras Mangascià per mezzo del capitano Persico, e di avere inviato appositamente Abderrahman-bey Jusuf, appena finito il *Ramadan* manderà a Massaua pure il suo figliuolo primogenito per esprimere i sentimenti d'amicizia e di rispetto al Governo italiano. È cosa inaudita in Dancalia che il sultano invii all'estero un suo figliuolo, sia pure per complimentare un regnante.

Il generale Arimondi assume la direzione degli affari civili nella zona di Cheren e Cassala.

I dervisci.

Il comandante delle truppe, generale Arimondi, a Cheren, ha assunto, oltre il comando diretto delle truppe nella zona di Cheren e di Cassala, anche la direzione degli affari civili in quel vasto territorio allo scopo di meglio coordinare l'azione nella difesa della frontiera occidentale.

Le notizie di Cassala, che accennavano la scorsa settimana a velleità di offensiva da parte dei dervisci durante il *Ramadan*, ora assicurano pace assoluta.

I coltivatori di Cassala hanno già fatto il loro raccolto, non troppo abbondante per la siccità.

Le pattuglie di cavalleria dei dervisci diminuiscono e il campo di Osobri sulla riva sinistra dell'Atbara si va cingendo con grosse zeribe. Si parla di una imminente razzia di Osman Digma da Adocama sul basso Atbara verso Tocar.

Liberazione di schiavi.

Il giorno 8 di questo mese una pattuglia di nostri ascari in perlustrazione sulla costa verso capo Casar scorse un sambuco che aveva un non so che di sospetto. Avvicinatisi gli ascari, quei del sambuco si atteggiarono a difesa, ma dopo breve scontro, messi in fuga, lasciarono sette individui che dovevano tradurre in schiavitù — due donne, quattro fanciulli ed un ragazzo. Non è a dire come questi disgraziati, cui non pareva vero d'essere scampati a tante sevizie, benedicessero i loro liberatori, che sono ascari della compagnia del capitano Magnaghi del 2° battaglione indigeni.

Si ritorna indietro in Africa?

Una politica coloniale incerta.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 19,30:

A conferma delle mie precedenti notizie, ecco quanto pubblica nella sua « ultima ora » l'*Italia Militare*: « Da voci che corrono e indizi fondati, siamo tratti a credere che il Governo abbia ordinato al generale Baratieri di sgombrare il Tigrè. Senza lasciare la solita libertà di prendere norma dalle circostanze, crediamo che Baratieri abbia risposto, come già Garibaldi ai comandanti di Custoza: obbedisco. Non esitiamo a dire che questo fatto — per quanto a taluni possa sembrare motivato da ragioni politiche e finanziarie — è per il nostro prestigio in Africa un vero disastro. Perdiamo in un giorno i frutti del sangue versato e del denaro speso. »

***

Secondo il *Fanfulla*, il *Popolo Romano* e l'*Italie*, l'on. Crispi, nell'odierno Consiglio dei ministri, avrebbe comunicato ai colleghi che, d'accordo con i ministri della guerra, del tesoro e degli esteri, Adigrat debba segnare il limite estremo delle occupazioni italiane in Africa.

È noto che l'*Italia Militare* non rispecchia sempre le idee prevalenti al Ministero degli esteri e dell'interno. Anzi ultimamente difese con molta vivacità il generale Baratieri dall'accusa che gli ufficiosi incominciavano a muovergli di essere stato troppo audace. Quindi non sappiamo quale importanza si debba dare alle informazioni del giornale romano. Ma, ammettendole vere, tanto più che sono confermate da altri giornali, quali il *Popolo Romano* e l'*Italie*, noi abbiamo il diritto di domandarci se proprio sia esistito questo preteso dualismo di vedute fra il generale Baratieri ed il Ministero. I fatti noti farebbero credere il contrario: e se gettiamo uno sguardo retrospettivo agli ultimi giorni della politica africana vedremo molto facilmente che se un audace vi fu, è stato il Ministero Crispi, non Baratieri.

Tutti sanno che qualche mese fa il ministro offrì battaglioni e batterie a Baratieri; che egli in quel telegramma spartano rifiutò recisamente..... Largo nell'offrire soldati, il Ministero fu parco nel dare istruzioni. E Baratieri non ebbe tutti i torti a pensare che un Ministero il quale gli offriva tanto generosamente armi e munizioni volesse anche una politica di espansione. Dopo le battaglie di Coatit e Senafè l'on. Crispi, sempre uguale a se stesso, mandava il famoso telegramma, che se non era un ordine, manifestava però chiaramente un desiderio ed una tacita approvazione. « La strada del Tigrè è aperta: sarà nostra bontà se non vorremo occuparlo ». Un generale, ed un generale di valore, doveva dimostrarsi proprio « buono »?

Quindi non si venga oggi a dire che il Ministero Crispi frena gli entusiasmi di Baratieri e non si faccia bello innanzi al Paese di una politica savia che non ha saputo seguire prima.

Il Governo non solo ha voluto tutte le imprese del generale Baratieri, ma l'ha direttamente spinto a compierle, ed ora lo trattiene per le stesse considerazioni per cui prima lo spronava; considerazioni di politica interna. È inutile negarlo. Il Governo invece di avere un programma qualsiasi in Africa, o di espansione o di raccoglimento, ma chiaro e preciso, subordina la politica coloniale a considerazioni elettorali. Monta su un cavallo alato quando crede di inebbriare il Paese alla vigilia dei Comizi elettorali con allori africani, ritira le corna, come una lumachetta, quando gli allori minacciano di cambiarsi in corone di spine, compromettendo la vittoria elettorale del Governo.

Le notizie di una politica avventurosa e audace hanno fatto pessima impressione nel Paese; malgrado le smentite degli ufficiosi, il programma di espansione si era manifestato troppo chiaramente in tutta la sua crudezza per non destare serie apprensioni e per non [illegible] anche i più caldi entusiasmi africani.

E così ritorniamo. Meglio tardi che mai; ma questa politica di tentennamento è sotto ogni aspetto da condannarsi. Se il Governo avesse avuto un'idea più chiara di quello che voleva in Africa, si sarebbe potuto risparmiare tanto sangue, tante fatiche e parecchi milioni: si sarebbe evitato di compromettere in faccia all'Europa ed ai popoli africani il prestigio della nostra bandiera. Abbiamo fatto male ad andare innanzi: malissimo poi quando si va innanzi per tornare indietro.

Ci siamo spinti fino al Tacazzè ed ora sgombriamo il Tigrè! Ma a che pro il sangue versato a Coatit e Senafè? a che pro tante marcie, tanti « passaggi », tante dimostrazioni militari? L'*Italia Militare*, su questo punto, ha ragione: il sangue versato è stato versato inutilmente, ed in un giorno abbiamo perduto tutti i vantaggi acquistati, ammesso che dall'occupazione del Tigrè si potessero trarre vantaggi.

Una politica indecisa è la peggiore che si possa seguire: costa quanto una politica avventurosa, e non ha, come questa, le poche probabilità di un colpo di fortuna.

La partenza del personale della Croce Rossa per Massaua.

Ci telegrafano da Napoli 9, ore 16,55:

Stamane è giunto il personale direttivo e d'assistenza della Croce Rossa con un ospedale da 50 letti destinati all'Africa. Partiranno domani, alle ore 5, per Massaua col piroscafo *Vincenzo Florio*. Il personale direttivo si compone di quattro medici, un farmacista, un ragioniere commissario amministrativo. Il personale d'assistenza consta di due sorveglianti, sei infermieri, dieci cuochi e servi. Alla stazione furono ricevuti dal Sotto-Comitato napoletano della Croce Rossa, da molti soci e da due drappelli di guardie municipali e pompieri. Stasera giungerà per salutare i partenti il consigliere di Stato Frattocco Bucchi, segretario generale della Croce Rossa.

Commenti francesi alla politica Africana.

Per la spedizione Aosta-Orléans.

Abbiamo da Parigi, 8:

Il *Journal des Débats* (rosé) dopo aver esordito dicendo che gli italiani hanno riportato un nuovo successo nella Eritrea, encomia con cortesi parole il talento del generale Baratieri e dei suoi ufficiali e lo spirito di resistenza delle truppe. Osserva che gli italiani, battendo i dervisci, avevano raggiunto lo scopo di stabilirsi nella valle del Nilo e, disfacendo Mangascià quello di installare un ras di nomina italiana nel Tigrè.

Poi conclude dicendo: « Solamente si può chiedere se sono terminate le difficoltà dell'Italia in Africa, o se aumenteranno. Gli inglesi hanno accettato mal volentieri l'arrivo degli italiani a Cassala e nel Nilo e, secondo tutte le probabilità, un giorno o l'altro, al momento della futura spedizione inglese verso il Sudan o Cartum, vi saranno conti difficili da regolare, ma dal lato del Tigrè la situazione è meno chiara ancora e può divenire assai più immediatamente pericolosa.

« Mangascià è battuto, è vero: ma che farà Menelik? Occupato contro i Galla, nulla poteva intraprendere, ma ora ha riportato sopra di essi una grande vittoria. Sbarazzato dai suoi nemici, potrà rivolgersi contro gli italiani e ricordare loro che il Tigrè non è indipendente del tutto dall'Abissinia. Se egli prendesse una tale risoluzione, la situazione diverrebbe grave; e anche ammettendo che l'Italia avrebbe ragione di Menelik, come di Mangascià, ciò non potrebbe essere certamente che dopo molto tempo e con grande spesa. »

***

Telegrafano da Lisbona al *Temps* che i reali di Portogallo non si recheranno a Torino in occasione del matrimonio della principessa Elena.

Al Quirinale.

Le voci di matrimonio del Principe ereditario.

Ci telegrafano da Roma, 9 ore 21:

Il Re ha ricevuto oggi il generale Türr e il deputato Fusinato.

***

L'*Italie* assicura prive di fondamento le voci di matrimonio del Principe di Napoli, non avendo egli alcuna intenzione d'ammogliarsi.

L'on. Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,50:

L'annunziato discorso dell'on. Crispi avrebbe luogo in Roma alla fine d'aprile.

L'on. Crispi si recherà a Napoli per passarvi le feste di Pasqua.

Nel Corpo diplomatico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

Secondo il *Don Chisciotte*, la morte dell'ambasciatore Cartopassi darà luogo ad un limitato movimento nel nostro Corpo diplomatico.

Il medesimo giornale assicura che Ressman, anche se invitato, non si recherebbe mai a Pietroburgo.

Una lettera del comm. Martuscelli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 14,36:

Il comm. Martuscelli dirige al *Corriere di Napoli* una vivace lettera contro gli attacchi mossigli dal *Giornale* a proposito del prestito Fabbricotti d'un milione e mezzo. Dice che il prestito era consentito dal Ministero d'agricoltura; il Martuscelli in seno al Consiglio direttivo volle ridurlo a 650,000 lire, ritenendo che il valore dei beni offerti in ipoteca dovesse essere almeno del triplo della somma mutuata. Conchiude dicendo di non raccogliere le calunnie degli avversari. Dicano gli onesti con quanta rigidità egli resse il Banco di Napoli durante quattordici mesi, circondato da mille insidie che tramavano gli interessati per sfruttarlo.

"I cattolici e le elezioni ,,

Un fine articolo dell'*Osservatore Romano*.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,55:

L'*Osservatore Romano* pubblica un notevolissimo articolo intitolato: « I cattolici e le elezioni ». Esordisce dicendo che nel campo liberale si fa ogni sforzo per mostrare ai cattolici italiani la necessità, il dovere di partecipare alle elezioni politiche. Aggiunge che queste premure dipendono da interessi più liberali che cattolici, più partigiani che nazionali. E prosegue: « Finora il partito liberale si servì dei cattolici come d'uno spauracchio per avere con sè e per sè anche la feccia più avventata delle più estreme fazioni; adesso che questa feccia viene troppo a galla, adesso che gli alleati di ieri minacciano di farsi i padroni dell'oggi, adesso che i ricercati amplessi radicali e radicaleggianti stringono un po' troppo la strozza dei moderati e dei gaudenti, si tenta di valersi nuovamente dei clericali per ripetere con essi lo stesso identico giuoco praticato coi radicali.

« Come una volta servirono i radicali per opprimere e comprimere i cattolici, adesso si vorrebbe servirsi di questi per contenere e reprimere i radicali, salvo e riservato (s'intende) lo schiacciare la testa di bel nuovo dei clericali, come si vorrebbe fare adesso coi radicali in ricompensa dell'aiuto prestato nel combattere ed opprimere i « nemici della patria », come *in illo tempore* appellavansi enfaticamente tutti i così detti clericali.

« La manovra è riuscita una volta, quando si è trattato di sfruttare la passione politica e l'odio settario dei partiti sovversivi e delle fazioni demagogiche; ma che possa e debba riuscire una seconda volta dopo simili esempi, dopo tali precedenti, via, siamo onesti, come direbbe buon'anima di Bettino Ricasoli, è avere un concetto quasi diremmo insolente della bonomia e dell'ingenuità dei cattolici italiani ».

L'*Osservatore* continua dicendo non essere in pericolo la patria, ma la setta della rivoluzione, epperò i clericali non si lascieranno adescare da mellifui inviti nè spaventare da esagerati timori. E prosegue su questo tono per conchiudere: « Siamo entrati in un periodo di blandizie e moine. Non siamo più derisi, nè disprezzati, nè maledetti; adesso poco meno siamo chiamati i soli che possano salvare l'Italia sconvolta e la società agonizzante. Stiamo all'erta, per carità, perchè questo periodo di blandizie e moine dal lato dei liberali non sia seguito da un periodo d'inganno e debelazione da parte dei cattolici ».

Previsioni elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,50:

Al Ministero sarebbero pervenute le seguenti notizie dai prefetti intorno all'esito delle elezioni: Il Ministero avrebbe la prevalenza in Toscana, nel Lazio, nelle Marche, nelle provincie meridionali, eccetta che nella Basilicata. La lotta avrebbe esito incerto nel Veneto, in Liguria, in Piemonte, nell'Emilia, in Sardegna; la prevalenza sarebbe per l'opposizione in Lombardia, in Sicilia, in Romagna. Quanto al colore, i prefetti stimano che i moderati conserveranno le loro posizioni ed acquisteranno qualche cosa; la Sinistra subirà qualche perdita.

Confidano poi togliere molti seggi alla parte radicale, di cui però parecchi sarebbero guadagnati dai socialisti, che presenteranno non meno di quarantasei candidati.

Movimento elettorale.

Collegi di Milano.

Ci scrive *Cino* da Milano, 9:

La lista che corre oggi, e che già fu pubblicata da qualche giornale, è la seguente:

1° *Collegio:* Beltrami, moderato — Maino, repubblicano — Bertini, socialista.

2° *Collegio:* Colombo, moderato — Gnocchi-Viani, socialista — I democratici non porterebbero candidato proprio, riservandosi di votare pel Gnocchi-Viani.

3° *Collegio:* Ferrario, moderato — De Cristoforis, democratico — Lazzari, socialista.

4° *Collegio:* Gabba, moderato — De Andreis, repubblicano — Beretta, socialista.

5° *Collegio:* Carcano, moderato — Rossi, democratico — Barbato, socialista (candidatura protesta).

6° *Collegio:* Mazzarelli, moderato — Mussi, democratico — Chiesi, socialista.

Da questa lista, certo soggetta a modificazioni, appare che il De Andreis, che l'ultima volta si era portato al primo Collegio, ha ceduto il suo posto all'avv. Luigi Maino, per passare al 4° contro il Gabba. Il socialista avv. Filippo Turati era in predicato pel primo Collegio, ma egli non ha voluto porsi contro il Maino, per cui ha declinata la candidatura per portarsi a Monza.

All'adunanza dei socialisti, tenutasi ieri, due proposte erano state presentate: o far causa comune coi democratici, o votare per candidati propri, prevalse quest'ultima proposta, con riserva di votare pei democratici in caso di ballottaggio.

Intorno alla condotta dei clericali, nulla di certo finora. Oggi si afferma che essi faranno una vigorosa campagna in favore dell'astensione.

Il Ferrario, moderato, non è ancora sicuro. Si parla anche per il 3° Collegio, dell'avv. Carlo Canetta.

Collegio di Capriata d'Orba.

Ovada, 8 aprile.

(Camo) — Ho letto con piacere la corrispondenza da Visone nel numero di ieri del vostro giornale. E dice con piacere, perchè il cav. Cereseto gode tra noi le più grandi simpatie per le splendide sue doti di ingegno e la bontà dell'animo che tanto lo rendono caro a tutti.

Le notizie che giungono da tutti i punti del mandamento danno sicuro l'elezione del Cereseto: forti Comitati si sono costituiti in molti centri, gli amici suoi numerosissimi fanno la più attiva propaganda; e se previsioni si possono fare a tanta distanza dal giorno delle elezioni, ci pare di non esagerare nel dire che il Cereseto avrà i due terzi dei voti.

Domenica p. v. uscirà in Ovada il *Corriere di Valle Stura ed Orba*. Sarà un giornale battagliero, e sarà redatto dai più simpatici giovanotti della città.

Auguri cordiali al nuovo confratello.

I nuovi arredi delle truppe.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Ecco più precisi particolari intorno agli esperimenti del nuovo arredo della truppa che avranno luogo durante le esercitazioni estive. Alle grandi manovre, un battaglione per ogni Corpo d'armata sarà equipaggiato con zaino e cartuccera di nuovo modello; in ognuno di questi battaglioni due compagnie calzeranno lo stivaletto e le altre due la scarpa bassa rinforzata con uose di fustagno. Nelle grandi escursioni alpine per ciascuno fra i due reggimenti alpini 4° e 7° un battaglione sarà equipaggiato con zaino e cartuccera di nuovo modello; calzerà lo stivaletto per gli alpini, modello Tirone, e probabilmente s'esperimenterà anche un berretto alpino di nuova foggia.

Il Bollettino della marina.

L'investimento d'un brigantino.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,20:

Con la data del 21 corrente il capitano di vascello De Simone Luigi assumerà il comando della regia nave *Ancona*, nave centrale per la difesa locale di Taranto, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Isola Alberto, che farà ritorno al proprio Dipartimento.

Con regio decreto 17 marzo u. s., a decorrere dal primo corrente, il capitano di fregata Gallo Giacomo è stato collocato a riposo. Con la stessa data il capitano di fregata Delfino Luigi è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario. Ambidue sono stati nominati ufficiali dell'Ordine della Corona d'Italia.

Con regio decreto 24 marzo u. s. il commissario di prima classe De Rosa Luigi è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario.

Con regio decreto 5 corrente il capo-macchinista di prima classe Ciaccio Vincenzo è stato collocato a riposo.

Col 16 corrente l'ingegnere di prima classe Broccardi Emilio imbarca sulla regia nave *Italia* in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Borghino Ettore.

Il 9 corrente la torpediniera 67 passò in disponibilità a Spezia.

***

Il 3 volgente a ore 22 circa fu investito da un piroscafo rimasto sconosciuto, a 20 miglia da Ponza, il brigantino-goletta *Maria Antonia* del Compartimento di Palermo, con carico di vino, diretto a Genova. Questo bastimento dopo poco tempo calò a fondo e l'equipaggio coll'imbarcazione di bordo sbarcò a Ponza, ma non seppe dare alcuna notizia sul piroscafo, il quale proseguì la sua rotta.

Gravi irregolarità in un appalto governativo.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,35:

Dall'inchiesta ordinata dal ministro della marina a proposito dell'acquisto dei carboni per l'illuminazione elettrica degli arsenali, è risultato che prima di consegnare al comm. Cottrau, direttore generale, la pratica, ne furono sottratti due documenti che avrebbero potuto mettere il capo-ufficio sulla traccia della verità: che al documento il quale doveva risolvere la questione del contratto, dopo che era stato firmato dal capo-ufficio, vennero fatte aggiunte per le quali veniva ad essere favorita la Ditta che faceva pagare più caro i carboni. In seguito a ciò, il ministro ha ordinata la sospensione dal servizio di due impiegati, salvo ulteriori disposizioni.

La circolare del vescovo Glavina.

I buoni effetti del Memoriale al Papa.

Ci scrive X da Trieste, 9:

Tardi, ma a tempo, si ebbero qui gli effetti del noto Memoriale spedito dalla deputazione triestina al Papa, col quale s'informava S. S. dell'agitazione del clero in senso anti-italiano. Il vescovo di Trieste mons. Glavina, in seguito ad istruzioni ricevute da Roma, ha diretto ai sacerdoti della diocesi una circolare per tracciare loro la linea di condotta nelle imminenti elezioni per la Dieta istriana.

Il vescovo in questo importante documento dichiara di non voler impedire che i sacerdoti fruiscano del loro diritto elettorale per il bene della religione e dello Stato; però non può permettere che sacerdoti presiedano ad adunanze pubbliche e clamorose parteggiando per questo o quel partito politico.

La circolare proibisce inoltre ai sacerdoti di parlare di elezioni politiche o di questioni nazionali dal pulpito o dall'altare.

È, come vedete, una doccionata fredda che viene a piovere su certi preti esaltati che finora hanno fatto del pergamo una tribuna di propaganda politica.

È la prima volta che mons. Glavina, tenerissimo degli slavi, si occupa in una circolare di così scottante argomento, e si capisce benissimo che egli avrebbe taciuto ancora, se da Roma, in seguito al Memoriale, non fossero giunte alla Curia vescovile disposizioni precise.

Ad ogni modo la circolare vescovile ha prodotto qui buona impressione. Essa sarà un freno per il clero intemperante e toglierà alla prossima lotta elettorale la nota stridente ed antipatica dell'intervento diretto del clero.

Un fiorentino del Rinascimento

Un giornale torinese del mattino ha attaccato ripetutamente con violenza invero poco cristiana un professore della Scuola degli ingegneri, ora collocato in aspettativa dopo quattro anni di assenza, durante i quali fu egregiamente supplito dal suo degno assistente. Poichè il periodico non risparmia i giudizi arrischiati e le frasi pungenti, pur dichiarando di non sapere il *perchè* di tale prolungata assenza, ho pensato di dirglielo io il *perchè*, certo che le mie spiegazioni calmeranno la sua coscienza, offesa dai singolarissimi *favori* che quel professore ha goduto. E faccio questo tanto più volentieri, in quanto che la difesa di un uomo tanto benemerito del nostro Paese mi offre occasione a dire di un'opera sua, degnissima di essere conosciuta in più larga cerchia, che non sia quella degli studiosi di speciali materie, cui è particolarmente dedicata.

Il professore Gustavo Uzielli, adunque, noto nei fasti dell'epopea garibaldina non meno che in quelli delle scienze positive e della loro storia, ha abbandonato quattro anni or sono la sua cattedra al Valentino per curarsi nella nativa Toscana di una grave malattia. Guarito, ebbe dal ministro di pubblica istruzione l'incarico di attendere a studi ed a ricerche nelle biblioteche e negli archivi di Firenze intorno a Paolo dal Pozzo Toscanelli, grande e quasi ignorato quattrocentista, cui da un ventennio l'Uzielli aveva rivolto e dedicato particolarmente la sua attenzione di erudito profondo e di critico meticoloso. Tale incarico onora non meno il ministro che lo ha dato (ed i successori che lo confermarono) del dotto professore che lo ha ricevuto; nè è da ritenersi punto anormale, mentre continuamente i ministri affidano a professori universitari speciali missioni di loro personale competenza, distraendoli per tutta la durata di queste dalle loro ordinarie occupazioni d'insegnante. Nessuno (ch'io sappia) ha trovato a ridire della missione Paternostro al Giappone, durata parecchi anni ed ora appunto finita con il ritorno di questo dotto giurista alla sua cattedra di Palermo: nè alcun biasimo può avere il Governo se manda un naturalista a fare il giro del globo per far raccolta di campioni esotici, oppure un astronomo ad osservare un'eclisse solare alle Indie.

Come l'Uzielli abbia corrisposto alla fiducia degli egregi uomini che negli ultimi anni si sono succeduti alla Minerva, è dimostrato dal ponderoso volume che egli ha pubblicato qualche mese fa coi tipi del Forzani di Roma. Sono 745 pagine *in quarto* e undici tavole fuori testo, nelle quali egli descrive « la vita e i tempi di Paolo dal Pozzo Toscanelli », singolarissima figura di solitario sapiente, vissuto austero e intemerato fra le turbolenze e la corruzione di un'epoca non priva di punti di somiglianza con la nostra. La modestia grande del Toscanelli, la sua ritrosia ad occuparsi dei pubblici negozi, lo scarso numero di scritti suoi arrivati sino ai nostri tempi sono altrettante cause che spiegano come il suo nome sia giunto a noi meno noto che quelli di altri suoi contemporanei, a lui molto inferiori. Vivo, godette di una fama altissima per le sue virtù e per la sua dottrina, così presso i privati, come presso i governanti (e l'Uzielli ne reca molte preziose testimonianze); morto, fu quasi dimenticato. Di lui non parlano affatto (per citare solo i più recenti) nè gli oratori che tennero in Firenze stessa conferenze su « la vita italiana nel quattrocento », nè l'Abate Caverni, autore di una dottissima e voluminosa *Storia del metodo sperimentale in Italia*. Eppure coloro che abbiano studiato con attenzione il libro dell'Uzielli troveranno senza difficoltà che non si può parlare di vita italiana nel quattrocento, nè di storia del metodo sperimentale in Italia senza tener conto dell'influenza grandissima esercitata dal maestro fiorentino in tutto, o quasi, le manifestazioni del pensiero, che hanno meritato a quel periodo storico il glorioso nome di *Rinascimento*.

***

È veramente un rinascere delle arti, delle scienze, delle lettere, dopo il torpore pauroso dell'età di mezzo, un'esuberanza di energia, un bisogno di attività in tutti i campi, la *gioia di vivere* che trabocca, reazione inevitabile e, fino a un certo punto, salutare contro le esagerazioni mistiche e ascetiche dei secoli precedenti. I greci, che affluiscono in Italia per sfuggire ai turchi invasori, recano e traducono molti codici, riuscendo così a far meglio apprezzare fra noi l'antica sapienza ellenica; la conoscenza delle fonti originali modifica profondamente la filosofia delle nostre scuole. Si vede quanto le dottrine aristoteliche siano state sviate e sfigurate dagli arabi, dai padri della Chiesa, dalla Scolastica, sino a dare quella informe fossilizzazione delle idee che, usurpando il nome dello Stagirita, regnava indiscussa nei secoli XIII e XIV. Il nuovo aristotelismo alla sua volta è temperato dal platonismo, introdotto in Italia da Gemisto Pletone e coltivato specialmente nell'Accademia fiorentina di Lorenzo de' Medici, dal pitagorismo di Niccolò Cusano, dalle tendenze epicuree dell'Accademia Pomponiana.

Questo movimento gigantesco di idee, che prepara il passaggio graduale della mente umana dall'*ipse dixit* al libero esame, ed è condizione necessaria per il sorgere di una scienza positiva e sperimentale, è conosciuto nella storia sotto il nome di *umanesimo*, come contrapposto alla scienza divina consegnata nelle pagine della *Summa theologica* di San Tommaso. In senso più ristretto, umanisti son detti coloro che si adoperarono a raccogliere, tradurre, pubblicare antichi testi di scienza, di letteratura, di filosofia. L'Uzielli acutamente esamina l'influenza dell'umanesimo nel rinnovamento delle idee e la riduce entro più modesti confini di quelli che le furono sin qui assegnati dagli storici dell'arte e della letteratura; mostrando come negli umanisti del quattrocento l'amore della forma soverchiasse e isterilisse l'interpretazione del pensiero dei classici. Il loro disprezzo per la lingua volgare arrivava sino a dire che « messer Giovanni « Boccacci non seppe grammatica », a beffarsi « de' libri del coronato poeta messer Fran- « cesco Petrarca », a giudicare « lo egregio « e onorevole poeta Dante Alighieri essere « suto poeta da calzolai. »

Se così, a detta del Rinuccini, apprezzavano gli umanisti i sommi nostri scrittori del trecento, non è a meravigliarsi che intorno al grande loro contemporaneo, il Toscanelli, facessero quella che con frase di conio moderno si può dire la congiura del silenzio. In tutta

la sua vita egli si compiacque solo di conversare con pochi ed eletti amici, ed evitò le riunioni clamorose e gale, reputandole disdicevoli alla rigida austerità de' suoi costumi (vuolsi sia morto vergine) ed al fervore della sua fede religiosa. Mentre il più illustre degli umanisti, Angiolo Poliziano, non rifuggiva dall'imitare i greci nelle pratiche della corruzione più raffinata, mentre lo stesso papa Pio II si compiaceva di usare un linguaggio osceno, il Toscanelli non voleva con codesta razza di gente avere altro commercio che quello onde egli potesse trarre profitto per i suoi studi. Aver notizie dei codici che si andavano scoprendo, cavarne i dati a lui occorrenti, ecco ciò cui gli serviva l'umanesimo: quando poi si trattava di mettere a confronto con l'esperienza dei secoli successivi le conclusioni della scienza greca, il suo metodo, che a noi pare tanto razionale, si urtava contro lo sterile feticismo di quei contemplatori del passato. Il voler contrapporre l'autorità di Marco Polo a quella di Tolomeo era un'eresia geografica; dei viaggi di esplorazione compiutisi nel medio evo e nello stesso secolo XV non era permesso tener conto. È merito sommo del Toscanelli di essersi ribellato a questa cristallizzazione delle indagini, studiando il problema geografico con sagace critica comparativa, tanto che ben a ragione il suo biografo può dargli vanto di essere stato la prima autorità del suo secolo in siffatta materia.

Le sue ricerche furono agevolate dall'occasione che egli ebbe di conoscere e di interrogare molti prelati orientali, intervenuti al Concilio radunato nel 1439 da Eugenio IV a Firenze, per trattare dell'unione delle due Chiese, greca e latina; nè meno gli giovò l'essere la sua città il centro bancario dell'occidente e la sede di molte Case aventi relazioni commerciali avviatissime con le estreme regioni del levante. Dalle relazioni dei viaggiatori, dai colloquii e dalle corrispondenze con uomini di mare e con negozianti, dalla lettura dei testi classici di geografia e delle speculazioni degli antichi filosofi sulla forma della terra, sulla distribuzione e sull'abitabilità dei continenti inesplorati, il Toscanelli fu condotto a concepire quel disegno arditissimo che Cristoforo Colombo tentò attuare: giungere al *paese delle spezie* navigando verso occidente. I documenti raccolti e sottilmente discussi dall'Uzielli non lasciano alcun dubbio che la grande idea della navigazione occidentale, cui dobbiamo la scoperta dell'America, non sia stata maturata scientificamente nella mente del maestro fiorentino e che da lui non sia partito il consiglio e l'incitamento alle audaci esplorazioni dei portoghesi lungo la costa africana ed al viaggio del sommo genovese.

Merito non minore ebbe il Toscanelli come instauratore dell'astronomia pratica, nella quale si può giudicare dalla sua eccellenza dalle osservazioni di comete a noi pervenute e maestrevolmente discusse nello stesso volume che stiamo esaminando dall'illustre Celoria. Studiare il cielo sul cielo, e non soltanto nell'*Almagesto* di Tolomeo: ecco la norma costante delle ricerche di Toscanelli, che a noi pare ovvia oggi, ma che in quei tempi di dogmatismo autoritario non poteva uscire che da una mente superiore. Le sue misure sulle comete e il celebre gnomone di Santa Maria del Fiore non rappresentano che una piccola parte della sua attività astronomica, eppure bastano, come il Celoria dimostra, a rendere a lui la gloria, sin qui ingiustamente attribuita al Peurbach ed al Regiomontano, di aver iniziato la nuova êra dell'astronomia.

***

Tale, per brevissimi cenni, fu l'uomo del quale l'Uzielli con sommo studio seppe evocare la nobile figura, descrivendo intorno a lui l'ambiente del Rinascimento con vivezza di colori non facile a trovarsi in libri di erudizione. Per questo, per la copia di notizie (non sempre strettamente connesse con il soggetto), per la freschezza dello stile, per la genialità delle idee il volume splendidamente edito fra quelli della regia Commissione Colombiana, è di una lettura attraente anche a coloro che non sono geografi nè astronomi di professione, potendo dare del quattrocento un'idea più esatta di certi libri, dove la storia si riassume tutta negli intrighi dei principi e nelle battaglie sanguinose che costoro hanno fatto combattere per le loro ambizioni. Mentre Enea Silvio predicava la crociata contro i turchi, mentre ungheresi e bizantini mal contrastavano a questi invasori i campi della penisola balcanica, il savio fiorentino vedeva nella navigazione verso i luoghi ove il sole tramonta il modo di giungere ai luoghi dove il sole nasce: la scienza insegnava il mezzo per evitare la barriera innalzata dal fanatismo barbarico fra l'Europa e l'Asia, barriera che la fede intiepidita e le armi erano ormai impotenti ad abbattere.

Auguriamoci che l'ammirabile attività di Gustavo Uzielli si rivolga ora all'uomo più straordinario del quattrocento, sul quale egli già pubblicò alcuni studi preliminari. Da lui, dalla sua dottrina, dal suo spirito critico, dalla sua paziente ed accurata abilità di ricercatore, l'Italia aspetta con fiducia un nuovo libro su « la vita e i tempi di Leonardo da Vinci ».

FRANCESCO PORRO.

Il Sommo Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

Anche stamane, nella sua cappella affollata di cardinali e vescovi, il Papa ha ascoltata la predica quaresimale.

Nuove torpediniere.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,10:

Sabato, sotto la presidenza del ministro Morin, si riunirà la Commissione per le costruzione delle navi. Deciderà circa la costruzione di alcune torpediniere. Non verrà per ciò prelevata alcuna somma, bastando quanto si ricaverà dalla vendita di vecchie navi, che col primo luglio passeranno fuori d'uso.

Un dono di bottiglie al generale Baratieri.

Ci scrive *Gianio* da Novara, 9 aprile:

Chi sia il cav. Porazzi di Novara, non c'è più bisogno di dirlo. Il suo ristorante alla stazione e la sua *famosa* cantina lo hanno reso celebre e gli hanno procurato numerose relazioni anche con molti pesci grossi.

Il 14 febbraio u. s. il cav. Porazzi, entusiasmato dai successi ottenuti dal generale Baratieri nei combattimenti di Coatit e Senafè, volle esternare i sentimenti della propria ammirazione al generale vittorioso mandandogli a Massaua una cassa di bottiglie accompagnata dalla lettera seguente:

« *Illustre generale*,

« Le gloriose imprese della E. V. compiute in codeste inospiti regioni riempirono di ammirazione l'animo di ogni buon italiano, ed io, ricordandomi dell'onore ch'ella — tenente-colonnello: allora — mi fece visitando la mia cantina, mi permetto mandarle un sincero augurio: che la sua stella brilli sempre fulgida come quella del Grande Eroe, fra le cui file ella militò unitamente al compianto Benedetto Cairoli, la cui memoria resterà sempre scolpita nel mio cuore per la benevolenza e l'amicizia di cui mi onorava.

« Contemporaneamente alla presente mando all'indirizzo di V. E. una cassetta di bottiglie scelte fra le migliori della mia cantina, sperando che vorrà accettare questa modesta offerta che io, entusiasta di Giuseppe Garibaldi, di cui serbo gelosamente una lettera ed un ritratto con dedica, faccio a lei che del Duce dei Mille ha ereditato l'eroismo e la valentia.

Ed in tale speranza mi professo, non da oggi soltanto, suo ammiratore.

« Novara, 14 febbraio 1895.

« G. B. PORAZZI. »

Questa mattina il cav. Porazzi riceveva la seguente risposta:

« Asmara, 17 marzo 1895.

« *Egregio signore*,

« La ringrazio molto per la sua lettera gentile e per aver evocato il nome di Benedetto Cairoli, al quale mi stringeva fervida e costante amicizia. E le sono riconoscentissimo per essersi Ella preso il disturbo di rallegrare colle bottiglie del suo vino generoso il mio soggiorno africano.

« Conosco il suo vino, perchè me ne fu già in Africa regalata una cassa da un mio antico commilitone.

« Gradisca una buona stretta di mano

« *Dal suo obbl.mo*

« O. BARATIERI. »

Il ritorno del capo della Missione russa in Abissinia.

I giornali russi annunciano che Jeliesejev, organizzatore e capo della Missione russa in Abissinia, è di ritorno a Pietroburgo. Ha menato seco un leoncello, di cui il negus fa dono allo tsar. Gli altri membri della spedizione sono rimasti in Abissinia.

Il varo di una nave a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 9, ore 14,20:

L'arsenale del Lloyd ha varato felicemente l'*Habsburg* fra fragorosi evviva. Vi assistettero l'arciduca Carlo Stefano e l'arciduchessa Maria Teresa, il ministro del commercio, i membri della Camera dei signori e dei deputati, il governatore, le Autorità e migliaia di invitati.

Il ritiro del presidente della Camera dei Comuni.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 8:

Il presidente annunziando che si ritira per motivi di salute augura che la Camera resti modello nelle Nazioni estere e tenga sempre il primo posto fra le assemblee legislative del mondo. Harcourt a nome della Camera dei Comuni ringrazia. Proporrà alla Camera una domanda alla regina perchè il presidente sia nominato pari (*Applausi*).

Il Parlamento britannico s'aggiorna.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 9:

Camera dei Comuni. — Su proposta d'Harcourt, la Camera decise d'aggiornarsi da domani fino al 22 corrente. Approvasi poscia all'unanimità una mozione esprimente al presidente i ringraziamenti dell'assemblea.

Il principe di Bulgaria.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 9:

L'*Agenzia Balcanica* afferma essere inesatta la notizia dell'apertura di negoziati pel riconoscimento del principe Ferdinando.

La tassa d'*accroissement*.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 9:

Senato. — Dopo due giorni di discussione si approvano gli articoli del bilancio concernenti la tassa d'*accroissement* sui beni delle Congregazioni religiose, ma d'accordo col ministro Ribot se ne diminuisce la cifra approvata dalla Camera.

Gli accordi cino-giapponesi.

La *Stefani* ci comunica da Yokohama, 9:

I giornali dicono che i plenipotenziari del Giappone e della China hanno già regolate sette delle otto condizioni proposte per la pace.

La morte di un agente consolare italiano.

La *Stefani* ci comunica da Rio Janeiro, 9:

È morto Franciscolo, agente consolare italiano a Santos.

Il generale Annenkof è innocente.

Abbiamo diffusamente parlato, giorni sono, delle gravissime accuse mosse al generale russo Annenkof. Questi ha ora diretto da Pietroburgo al *Morning Post* il seguente telegramma:

« Il *Morning Post* ha pubblicato un dispaccio da Berlino in cui si afferma essere state scoperte certe malversazioni commesse nell'amministrazione dei fondi di soccorso per le vittime della carestia che era stata posta sotto la direzione del generale Annenkof, costruttore della ferrovia transcaspiana. Permettetemi di dichiarare nelle vostre colonne che quest'accusa è affatto priva di fondamento e che mi propongo d'intentare un processo di diffamazione al *Tageblat* di Berlino, che ha pubblicato tale calunnia ».

DA PARIGI

L'Esposizione di Economia domestica.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Parigi, 8 aprile.

(C. D.) — In attesa che la grande fiera mondiale del 1900 affermi nuovamente i progressi dell'attività umana, il Campo di Marte, dove questa gara universale dei lavoratori avrà luogo, continua ad essere sfruttato per varie Esposizioni internazionali.

Fra queste una delle più interessanti è stata quella dell'Economia domestica, che venne chiusa l'altro dì e che durò circa tre mesi.

Essa ebbe luogo nel Palais des Beaux Arts, una costruzione degna di Parigi per la sua grandiosità e per la sua estetica. La facciata, in istile Rinascimento con statue e decorazioni che rammentano il secolo d'oro dell'arte italiana, è fiancheggiata da due torri ed è dominata da una gigantesca cupola.

Un'eletta di personalità cospicue nel campo della politica e dell'industria costituiva il Comitato. Il buon esito della Mostra fu dovuto segnatamente al buon volere dell'esimio scultore signor Gousseau, membro del Comitato, del direttore generale signor Alessandro Privat e del commissario generale signor Rousseaux. La Giuria, presieduta dal conte di Montpassons, fu imparzialissima.

In questa Mostra, i nostri connazionali che vi concorsero si fecero moltissimo onore.

Il cav. Emilio Viarengo di Torino, che espose le sue *sicule* aereo-telescopio, ottenne il diploma d'onore. La stessa onorificenza ebbe la Ditta G. Fassio e figlio di Villafranca d'Asti per i suoi vini di Piemonte. Gli amidi e le polveri di riso del signor Carlo Bolgè di San Germano Vercellese ebbero la medaglia d'oro. Il signor Eudolfo C. Buttinoni, direttore tecnico dello stabilimento Bolgè, ebbe la medaglia d'argento per collaborazione, ed il di lui fratello Giulio Buttinoni, che pure attivamente lavorò per rendere interessante la Mostra della Ditta Bolgè, ebbe la menzione onorevole.

Il signor Cosimato Vincenzo di Cuneo ebbe la medaglia d'argento per le sue conserve di peperoni in iscatole. E pure la medaglia d'argento ebbe Luigi Giarletto di Bra per i suoi vermouth. Lo stesso produttore ottenne la medaglia di bronzo per il suo liquore amaro.

Il signor Campantico di Genova ha ottenuto un diploma d'onore per i suoi frutti canditi e una medaglia d'oro per le sue mostarde. Questo valoroso industriale è riuscito a fare altamente apprezzare all'estero i suoi prodotti.

Il De Martini di Genova ha esposto l'*Elixir salute* dei frati agostiniani, un liquore squisitissimo e saluberrimo; fu premiato con medaglia d'oro.

Speciale elogio va tributato al Bernaro Francesco di Genova che ha inventato un *incerato lucido* che fa vittoriosa concorrenza ai *cirages* francesi. Questi prodotti furono premiati a tutte le Esposizioni cui furono presentati. Qui ebbero la medaglia d'oro.

Ruberei troppo spazio al giornale se volessi dare un elenco di tutti i prodotti italiani che qui furono premiati. Basti però questo piccolo cenno per dimostrare come l'attività italiana anche questa volta abbia trionfato.

La vita che si vive

La faccenda del buco all'Esposizione di Parigi.

Il lettore sa già che i francesi, con quella smania di originalità, di grandioso che li distingue, hanno accolto con favore il progetto del deputato Pascal Grousset di fare un gran buco, profondo 5 chilometri, come clou dell'Esposizione del 1900.

Il progetto evidentemente fu suggerito dal gusto degli opposti. Nell'ultima Esposizione fu fatta la torre Eiffel, alta 300 metri, si faccia adesso l'opposto, con l'aggiunta di uno zero alla cifra della profondità!

L'idea verniana di andare al centro della terra sorride a tutti, prova non dubbia che la tendenza generale è verso.... il basso. Se non che il buco enorme produrrebbe un.... medesimo anche nel bilancio dell'Esposizione, perchè costerebbe la bellezza di 15 milioni.

Ma le difficoltà non si fermano qui.

Il *Temps* ha aperto subito una rubrica speciale sulla proposta Grousset, dove riproduce le risposte dei più eminenti scienziati in proposito.

Berthelot, il segretario a vita dell'Accademia delle Scienze, ricorda un suo discorso dello scorso anno, nel quale disse che, per sostituire il carbone che va sempre scemando, bisognerà valersi del calore solare e del calore centrale della terra scavando dei pozzi a tre o quattromila metri.

È laggiù che si troverà il calore, origine di tutta la vita e di tutte le industrie.

Tisserand, direttore dell'Osservatorio di Parigi, dice che l'ipotesi del fuoco centrale è generalmente ammessa; che più profondamente si scava e più aumenta il calore, contrariamente a ciò che pensano alcuni dotti inglesi.

Ma non crede che le forze dell'uomo possano resistere alla temperatura del sottosuolo, che aumenta di un grado ogni trenta metri, per cui a tre chilometri sarebbe di 100 gradi.

Il signor Tisserand è di opinione che l'esperienza proposta da Pascal Grousset non sia da tentarsi.

Il signor Adolphe Carnot, vice-direttore della Scuola delle miniere, non dubita neppure lui della sorgente di calorico che deve esistere al centro della terra, ma non crede possibile giungere alla sorgente di questo calore, ciò che costituirebbe la sola cosa interessante, e sconsiglia il buco proposto.

Dopo ciò si sciabra che l'ex-ministro della Commune stenterà a trovare i 15 milioni che gli occorrerebbero per la sua impresa.

Ad ogni modo i parigini trovano la cosa di buon augurio. Con un buco simile, la riuscita dell'Esposizione è certa.

***

La vita che si vive dai Papi.

Soltanto sedici Papi, dopo il ritorno della Santa Sede da Avignone a Roma, oltrepassarono gli ottanta anni.

Il più giovane di questi ottuagenari fu Gregorio XVI, morto nel 1846, all'età di ottant'anni e otto mesi.

Vengono appresso: Gregorio XII, Calisto II e Benedetto XIII, che giunsero a ottantun anni.

I Papi Alessandro VIII e Pio VI morirono di ottantadue anni compiuti.

Quattro Papi, Gregorio XIII, Innocenzo X, Benedetto XIV e Pio VII oltrepassarono ottantatrè anni.

Paolo III morì di ottantaquattro anni.

Pio IX visse fino a ottantacinque anni come Clemente X e Clemente XII.

Finora i due Papi che, dopo il 1378, raggiunsero l'età più avanzata, sono Clemente XI, che morì di quasi 92 anni, e Paolo IV che, eletto Papa dell'età di 89 anni, occupò il trono pontificio fino all'età di 93 anni.

Nella serie dei Papi che precedè il 1378 abbiamo un esempio di maggiore longevità in Gregorio IX, che morì nel 1241 quasi centenario.

***

La sottana corta.

Un certo numero di ragazze residenti a Nottingam hanno deciso di adottare la sottana corta per il tempo di pioggia e di neve durante l'inverno.

Esse hanno convocato un *meeting*, mandando dappertutto delle circolari, e dopo vive discussioni, è stata adottata la sottana corta, di dieci pollici almeno al disopra del suolo.

Ventuna ragazze hanno firmato la loro accettazione, impegnandosi ad indossare questa sottana alla prima occasione.

È probabile che le ragazze di altre città inglesi imitino il loro esempio.

E le italiane?

Coraggio, gentili connazionali; poichè poche donne europee possono avere il vanto che avete voi di avere belle gambe dritte.... quando non sono storte, e bei piedi.

***

La penultima.

A proposito del buco.... suindato.

Un dialogo all'Esposizione del 1900.

— Mi pare di sentire una scossa di terremoto...

— Non ti spaventare. È mia suocera che è discesa al centro della terra!

***

L'ultima.

Tapinetti non ama affatto la grande società.

— E dire — raccontava ieri — che sono obbligato a dare delle serate per seguire la moda e far divertire la gente. Fortunatamente però alle 22 tutto è finito.

— Diavolo! alle 22, e come fate?

— Oh! è semplicissimo. Non fo altro che condurre mia moglie al pianoforte. L'effetto è immediato. *io per tutti.*

L'esperienza degli altri.

Alito cattivo. — Ecco qui signora X:

Per trovare rimedio contro l'alito cattivo, fare queste pastiglie dal farmacista o in casa: caffè in polvere, quarantacinque grammi; carbone vegetale, quindici grammi; zucchero in polvere, quindici grammi; vaniglia, dieci grammi; Mucillagine di gomma arabica, in quantità sufficiente. Altra ricetta: acquavite di Cafac, centoventicinque grammi, acquavite canforata, dieci grammi; essenza di menta, dieci goccie; essenza di coclearia, dieci goccie; essenza di rosmarino, dieci goccie. Basta mettere mattina e sera qualche goccia di questa preparazione in un mezzo bicchiere d'acqua e sciacquarsene la bocca.

E. Chittico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Fan-tini.

Per oggi: (A. BARNATO). *Scherzo*:

In vece di ber vino
Tu bevi un vegetale
Superba capitale
Da ciò ti sortirà.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA, 8. **Una scena coniugale**. — Nel pomeriggio di ieri certa R. Tamini, dubitando della fedeltà di suo marito, spinta da un accesso di gelosia, si armò di un lungo ed affilato coltello da cucina, riservandosi di rintracciare e di uccidere colei che riteneva causa principale della sua infelicità.

Dopo un caloroso battibecco, la Tamini e il marito, seguiti da due figlioletti, si recarono al corpo di guardia della nostra Questura, animati dalla speranza che gli agenti della pubblica forza avrebbero saputo sciogliere ben presto la questione.

Appena si presentarono in Questura, il marito venne rimandato coi figli a casa, e la moglie invece, trovata in possesso del coltellaccio, fu trattenuta e sottoposta a lungo interrogatorio.

— **Il tenente Blanc in carcere**. — Il tenente Rommildo Blanc venne fatto costituire nelle nostre carceri militari per espiare i pochi mesi inflittigli dal Tribunale di Padova per l'uccisione involontaria del soldato Francesco Evangelista e confermati in tutti gli stadii della procedura.

A quanto dicesi, la causa civile contro il tenente si svolgerà dinanzi al Tribunale di Padova martedì, 30 aprile.

CAGLIARI. **Una congrega di streghe**. — Dal paesello di Gairo scrivono al *Popolo Sardo* la seguente curiosa corrispondenza:

« Circola in paese la notizia di una riunione non socialista, non anarchica ma diabolica, composta di 18 donne di nome Maria e di alcuni uomini allo scopo di ottenere da Belzebù somme di denaro al patto che gl'inscritti facciano consegna dell'anima quando a ciascuno spetti il suo turno. Il regolamento di questa figlie e figli di Satana si compendia nel digiuno domenicale e consiste in un pasto di crusche cotte senza sale una volta in tale giorno e sopra tegola di terra cotta. Di notte riunione fra di loro in casa segreta, ove il capo della congrega, maledicendo tutti e tutto, invoca Belzebù perchè voglia apparire, e, dietro consegna di un'anima, dare una somma da render felici gli affigliati. Sono appunto poche notti che nella solita casa destinata al culto infernale, mentre si pregava fervorosamente Satana, ignoti del vicinato, avuto sentore della cosa scandalosa, vi si recarono, e nel momento che *Rex inferni* doveva apparire, scagliarono violentemente sul tavolato del soprastante piano un mucchio di sassi. Figuratevi, o lettori, la paura davvero indiavolata degli aggregati, che invocando gli angeli del paradiso scapparono come meglio fu loro possibile.

« Qualche streghaccia giorni dopo raccontava a qualcuno di fiducia che tutto quel rumore non poteva esser prodotto che dai demoni portanti sulle gobbe sacchi d'oro e d'argento.

« Intanto additiamo il fatto abbastanza sconfortante perchè si voglia pensare alla deplorevole condizione di questo Comune, che, ridotto alla miseria, cerca lenire i propri dolori nella speranza insana di tesori diabolici ».

— **Una banda armata a Fontanamela**. — L'altro ieri la guardia campestre Erdas Giovanni, transitando nel territorio di Fontanamela, vide alla distanza di un centinaio di metri una banda di diciotto uomini armati di tutto punto, di cui alcuni erano imbacuccati nei mantelli da pastore, e altri indossavano vecchie assise da carabinieri.

Costoro si avvidero della presenza dell'Erdas che, contrariamente alle sue abitudini, era disarmato: quindi credette prudente proseguir diritto affettando indifferenza. Pur tuttavia, anche andando innanzi, egli li tenne d'occhio, e potè vedere che diversi della banda attentamente lo guardavano e che altri invece si appiattivano per terra.

La solerte Arma dei carabinieri, resa consapevole del fatto, immediatamente recavasi sul posto indicato unitamente alla guardia Erdas, ma della banda neanche traccia.

FIRENZE, 8. **Furto di L. 5000 alla ferrovia**. — Giovedì scorso un facchino della Ditta Giovanni e Cosimo Cini, di Firenze, consegnò all'Ufficio valori, grande velocità, un plico sigillato da tutti i lati con ceralacca rossa, contenente lire 5000 in biglietti di Banca, che la Ditta stessa spediva al signor Giovanni Bizzarri, proprietario di una cartiera a San Marcello Pistoiese.

Il plico, che pesava 342 grammi, fu spedito a grande velocità, fermo stazione, Pracchia, e in questa stazione il piego fu ritirato dal vetturale di San Marcello Pistoiese, il quale lo consegnò al signor Bizzarri.

Questi lo aprì alla presenza di un suo impiegato e del vetturale stesso, e con sua gran meraviglia vide che il pacco, invece di contenere le lire 5000, conteneva delle carta stampata. Il plico era stato aperto da un lato e poi richiuso e sigillato con ceralacca di un rosso più cupo. L'impronta dei sigilli portava le lettere G. C. C.

Il signor Bizzarri telegrafò immediatamente alla Ditta Cini, la quale a sua volta reclamò verso l'Ufficio valori e denunziò il fatto all'Autorità di pubblica sicurezza.

Sembra che la sottrazione delle L. 5000 sia avvenuta in ferrovia tra Firenze e Pracchia.

— **Morte d'un testimone del processo Bracciotti**. — È morta di bronchite certa Rosa Ugolini, di 77 anni, che fu una delle testi che deposero nel recente processo Bracciotti a Siena.

La di lei morte ha fatto anzi ricordare le parole con cui il presidente delle Assise ammonì la teste, la quale nella sua deposizione cadde in tali contraddizioni da dimostrare il proposito suo di non voler dire la verità:

— Pensate — le disse — che voi siete con un piede sulla tomba; ricordatevi che tra poco dovrete rendere l'anima a Dio, e però dite la verità.

E come si vede l'egregio magistrato fu buon profeta!

MILANO, 9. **La disgrazia di Romolo Buni**. — Il noto corridore Romolo Buni, ieri verso le 17, mentre stava esercitandosi al Trotter con altri colleghi, cadde e quattro altri corridori gli furono addosso. Questi non riportarono che lievi escoriazioni, mentre il povero Buni si fratturò la clavicola sinistra.

Trasportato nell'infermeria del Trotter, ebbe dai presenti le prime cure; fu medicato poi dal doctor Verdelli della Guardia di piazza Mercanti, dopo di che venne accompagnato a casa sua.

Ne avrà, a quanto pare, per una quarantina di giorni.

ROMA. **Il decimo comandamento**. — L'altra notte il porcivre dell'Ospedale di Santo Spirito, Crispoldo, rincasò verso l'una, ed entrato nella camera da letto, vide che il suo solito posto era occupato da un altro, e precisamente da certo Giuseppe Martino.

Il portiere, appena conobbe l'individuo che era in letto al suo posto, cominciò a gridare come un ossesso, dicendogli che voleva ucciderlo.

L'altro, più morto che vivo dallo spavento, balzò dal letto in camicia e mutande come si trovava, cercando una via di scampo.

E mentre il portiere andava in cerca di un randello, l'altro, svelto come uno scoiattolo, raggiunse la porta e fuggì via così come si trovava, raggiungendo in pochi minuti l'Ospedale di Santo Spirito.

Egli entrò nello stanzone detto del deposito e si mise tranquillamente a dormire in un letto.

Intanto la strana fuga dell'infermiere si divulgò in un momento tra i suoi compagni che in quell'ora sorvegliano i malati, provocando naturalmente delle matte risate.

Crispoldo intanto, sfogatosi ben bene con la propria metà, prese gli abiti del Martino che aveva lasciati presso il letto, cioè: giacca, gilet con l'orologio d'argento e catena, portafogli con poche lire, calzoni, scarpe e cappello, ne fece un fagotto e nella mattina si recò alla sezione di pubblica sicurezza di Borgo, dove sporse querela d'adulterio al delegato Montalto, consegnando la prova materiale del tradimento, cioè gli abiti del Martino.

Un conflitto fra carabinieri e malfattori.

Ci telegrafano da Cagliari, 9, ore 16,30:

Presso Pompu (Oristano) i carabinieri di perlustrazione si imbatterono in un gruppo di malfattori armati. Avvenne un conflitto in cui rimasero uccisi due malfattori ed un altro fu gravemente ferito. Il tenente dei carabinieri si recò sul posto.

Il mistero dei due cadaverini ripescati nella Senna.

Si è sulle traccie per scoprire chi siano le due bambine ripescate l'altro giorno nella Senna presso Parigi. Un altro desolante dramma della miseria! Una povera donna girava già da qualche tempo per la capitale francese con le due bambine ed un figlioletto di sette anni, che lasciò infine la madre dicendole che cercasse di che cibarsi; egli avrebbe chiesto qualche alimento ai vicini. La disgraziata si è probabilmente affogata colle sue creaturine, ma il suo corpo non venne ancora rinvenuto.

Chi riferì questi particolari alla Polizia è un certo Masselot, rappresentante di commercio, che riconobbe le due bambine, come le riconobbero poi altre persone, le quali non ne conoscono per altro il nome.

Scosse di terremoto a Reggio Calabria.

La *Stefani* ci comunica da Reggio Calabria, 9:

Alle ore 12,18 vi fu una forte scossa di terremoto sussultorio-ondulatoria della durata di 4 secondi. Grandissimo panico. Fu pure forte a Bagnara, ove fu preceduta alle 11,50 da un'altra leggera.

Un disastro minerario in America.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 9:

Vi fu una esplosione nella miniera di Bucoana nello Stato di Washington. Ventun operai sarebbero morti.

Le inondazioni in Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 9:

Le ultime notizie delle inondazioni sono cattive. Il Danubio continua a crescere. Parecchi villaggi sono inondati. La Theiss ha superato le massime piene presso Szeghedino. I lavori di difesa degli argini sono difficilissimi. Le acque del Maros presentano imminente pericolo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 9 (GAGLIAUDO). **Movimento elettorale**. — La Camera non è ancora disciolta, nè si conosce ancora il giorno in cui verranno convocati i Comizi: e tuttavia nel nostro Collegio l'agitazione elettorale può dirsi incominciata.

Certo l'on. Frascara si ripresenterà agli elettori: ma troverà un serio competitore nell'avv. Giuseppe Pagliese, ricco d'ingegno e di censo, il quale gode una certa simpatia nella parte popolare come fra le classi colte.

I socialisti puri, i malcontenti dell'attuale Governo borghese, che in Alessandria sono in discreto numero, si affermeranno sulla candidatura De Felice Giuffrida. Sarà una candidatura di protesta, in cui si sperderanno delle forze che potrebbero essere più utilmente impiegate. Si fanno tentativi per rimuovere i socialisti da tale proposito: ma c'è tutto da credere che saranno tentativi vani.

La Stampa batte ancora la campagna, nè nessuno dei giornali locali ha finora scoperte le sue batterie. La lotta però a suo tempo si svolgerà vigorosa. Mi si assicura a questo proposito che durante il periodo elettorale verranno alla luce nuovi giornali con intendimenti varî.

ACQUI, 8 (STAFFILE). **Pranzo d'addio al pretore di Bistagno**. — Ieri l'avv. Enrico Bisio, pretore di Bistagno da sette anni, testè traslocato alla miglior sede di Voghera, ebbe un vero plebiscito di affetto e di stima.

Nell'ampia sala della Società Operaia bistagnese fu servito uno squisito ed inappuntabile pranzo di centoquaranta coperti dal signor Amerio, conduttore dell'*Albergo del Pozzo*. Erano presenti il sindaco e la Giunta di Bistagno, i rappresentanti di tutti i Comuni sottoposti alla giurisdizione pretoriale, avvocati, procuratori, dottori, ingegneri, ufficiali, cancellieri e moltissimi amici. Il pretore Bisio fu festeggiatissimo; i commensali gli donarono un'elegante, ricchissima pergamena fatta dal noto Giuseppe Gigli con tutte le firme; i maestri elementari di Bistagno gli dedicarono un gentile sonetto; Sua Eccellenza Saracco gli inviò da Roma una affettuosa lettera ed il seguente telegramma: « Mi unisco popolazione manifestare pretore Bisio sentimenti grato animo memore affetto. — SARACCO ».

Altro telegramma mandò pure il segretario della Sotto-Prefettura avv. cav. Ferrerati.

La consegna era, naturalmente, nessun discorso. Senonchè l'avv. Bisio sentì il dovere ed il bisogno di ringraziare tutti della prova di affezione che gli davano: e ringraziò infatti, tutto commosso, con poche ma delicate e sentite parole, affermando che la sua dipartita gli era oltremodo dolorosa e che si sarebbe ricordato per tutta la vita delle sincere e spontanee dimostrazioni che tanti cuori gli tributavano. Allora, contro la consegna, cominciarono e continuarono il pretore Bisio con lusinghiere parole il dottore Mottura e l'avv. Braggio, che posero in risalto la vera virtù del pretore Bisio, che, come diceva pure il conciliatore Barberis, seppe sempre conciliare gli animi da giudice e da gentiluomo.

Fu una festa davvero riuscitissima.

BALANGERO, 8. **Cercasi fuggiti di gabbia**. — Tutti vanno a gara di abbellire il proprio paese, ma non così si può dire dell'allegra popolazione di Balangero.

Pochi mesi or sono venne offerta da una rispettabilissima Casa la luce elettrica per tutto il paese allo scopo di poter impiantare una grandiosa fabbrica in detto territorio, pagando, ben inteso, il relativo canone.

Ma i balangeresi unanimi risposero negativamente. Perchè?

LIMONE PIEMONTE, 8 (SPIRALE). **Gravissimo incendio**. — Ieri sera s'è sviluppato un gravissimo incendio, a quanto pare doloso, nella frazione Santa Caterina, al magazzino viveri dei fratelli Ghiglieri, sulla via che conduce al Colle. Nonostante il sollecito accorrere dei contravvenzati, i danni sono gravi: calcolansi a lire ventiduemila. I proprietari dicesi sono assicurati.

SALUZZO, 9 (MAX). **La concessione della nostra forza motrice**. — La Ditta industriale che si resa concessionaria della forza motrice derivante dal nuovo salto sul rivo Torto, per l'impianto d'uno stabilimento di tessitura meccanica è la Ditta Cardello di Chiè. La concessione fattale non devesi già intendere parziale per la forza di 100 cavalli come annunziai in una mia precedente, sibbene per tutta quella ottenibile dall'attuale salto sul rivo Torto, presso la diga di Rivarossa, e quella eziandio che si potrebbe ottenere con una razionale sistemazione di questo canale, per la tratta superiormente sino alla traversa della provinciale Cuneo-Saluzzo. La cauzione prestata dalla Ditta summentovata, che all'atto della domanda puramente in via formale era di L. 500 di rendita, venne testè dalla stessa Ditta Cardello e portata a L. 1500 di rendita, non appena ebbe sentore che la Giunta l'aveva riconosciuta insufficiente. La concessione venne per ora limitata per un trentennio, salva la rinnovazione a farsi alle scadenze di questo periodo, il cui canone da fissarsi poi verrà definito coll'intervento di tre periti.

VALDIERI, 8 (SVENEZO). **Necrologio**. — Un grave dolore opprime il nostro caro cav. G. B. Raggi, segretario comunale. Gli è morta stamane nella vostra città, in ancor giovane età, la diletta sorella Agnese, sposa in prime nozze al dott. Tornatore, poi al costruttore Antonio Rabbia. Al buon Raggi, alla famiglia Rabbia vivissime condoglianze.

VALENZA, 8 (VALENTINO). **Al teatro Sociale**. — La Compagnia della Città di Torino, che ora agisce al vostro Rossini, inizierà il 18 corrente un corso straordinario di recite in vernacolo al nostro teatro Sociale.

Diretta da Federico Bonelli, colla cooperazione del Vaser, l'eletta schiera d'artisti si presenterà su queste scene col repertorio delle Compagnie primarie, che da noi in provincia sono quasi sempre un pio desiderio.

Sarà finalmente per Valenza uno spettacolo di drammatica inspirato ai principii dell'arte vera, per quanto di durata meteorica, non eccedendo le recite il numero di dieci.

Alla scelta della Direzione del teatro risponderà il plauso del pubblico intelligente, che saprà apprezzare i temperamenti artistici dei più valenti, quali il Bonelli, il Vaser, la Vidotti, la Gemelli, la Bonelli, ecc., ecc.

Si ascriva nella *Maestra* comunal del cav. Pietracqua.

VERCELLI, 8 (*x*). **Banchetto di congratulazione**. — Ben settanta erano ieri i commensali che facevano corona al neo cavaliere geom. Pietro Bodo, sindaco di Pertengo, nel banchetto dato in suo onore al *Leon d'oro*.

Sedevano ai lati del festeggiato l'on. Lucca, il comm. Locarni e l'avv. Fertina, consiglieri provinciali del mandamento, l'avv. Bodo, consigliere provinciale di Lisiada, il geom. Vercellotti, il sig. Olmo, il cav. Vigino, il cav. Tavallini, il signor Boasola, il signor Vercellotti, sindaci, l'avv. Ferraretta, il geometra Celeste Locarni, l'ing. Tavallini, il cav. Ingegnere Delposso, deputati i primi, direttore l'ultimo della Società d'irrigazione, gli assessori di Vercelli cav. Dossani e cav. Strappa, i consiglieri cav. Patriarca, cav. Laviny, Pasta, Bozino, avv. Grassi, avv. cav. Locarni, la Giunta municipale di Pertengo, il cav. Savio di Cortanzana, l'avv. Possi di Asigliano, il signor Palestro di Stroppiana, esattore, ed altri.

Aderirono per lettera, rammaricandosi di non poter essere presenti al banchetto, il cav. Michiardi, sindaco e consigliere provinciale di Desana, l'avv. cav. Vercellotti, sindaco e consigliere provinciale di Trino, i sindaci di Tricerro, Rive e Pezzana, farmacista Minella, Roveglia e geom. Vaccino, il comm. Cesare Monaco, l'avv. Marcone, l'avv. Ferraris Mario, il cav. Tartaglia, ecc.

A nome del Comitato promotore del banchetto, parlò primo, allo *champagne*, l'avv. Giovanni Bodo, ringraziando tutti gli intervenuti e presentando, in nome del Consiglio comunale e del Consorzio irriguo di Pertengo, le insegne di cavaliere al festeggiato.

Parlarono, in seguito, molto applauditi, l'on. Lucca e il comm. Locarni, e chiuse la serie dei discorsi il geom. Bodo, con felicissime parole di ringraziamento a quanti contribuirono a dargli un'affettuosa dimostrazione.

VIGONE, 8. **Una rapina**. — Una grave rapina è avvenuta nella notte di ieri nelle campagne del vicino Comune di Scalenghe.

SPETTACOLI — Mercoledì, 10 aprile

CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia Pasta-Di Lorenzo): *Una battaglia di dame*, commedia; *Lucrezia Borgia*, farsa.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. romana Zago e Privato): *La dona gelosa* comm.; *La ligera del Borgatà*, farsa.

ALFIERI, o. 20,45 (Comp. d'operette Caracciolo): *Studentesca gaia*, operetta; *La gran via*, operetta; *La Paloma*, canzonetta.

BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gravina): *Mia principe!*, operetta; *La vivandière du régiment*, canzonetta; *Poeta e musicista*, duetto; *Cleopatra*, scherzo; *L'orgia* (il solo 3° atto), operetta. Serata d'onore dell'artista C. Gravina.

ROSSINI, ore 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Un bel original*, comm.; *La miseria*, dramma; *Le fomne ch'a pidro*, farsa.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

INDISPENSABILE AGLI ELETTORI

È pubblicato

TESTO UNICO

DELLA

Legge Elettorale Politica

(28 marzo 1895)

con la tabella delle circoscrizioni elettorali.

Cent. 50 - Un vol. della Bibl. del Cittadino - Cent. 50.

Libreria Roux Frassati e C° (Galleria Subalpina).

INDISPENSABILE AGLI ELETTORI

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* — (2)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

Era, tutt'assieme, un segnale d'intelligenza e di discrezione, quasi un bacio. Col cuore pieno d'amore, esaltato da una ebbrezza sconosciuta, Tebaldo discese la scala, finchè per chiamare i cani, mise le mani in saccoccia e s'avviò lentamente verso la sala da pranzo, dove sua madre venne presto a raggiungerlo. Ella lo abbracciò affettuosamente come sempre e gli offrì i piccoli regali che non mancava mai di portargli quando tornava da Parigi. Egli, col feroce egoismo dell'amore, avrebbe benedetto il caso che le avesse quel giorno fatto prannare solo per udire liberamente la musica che cantava nel suo cuore e nella sua testa; ma non potendo fare altrimenti, ricevette del suo meglio le carezze e i doni della madre.

Non occorreva una grande perspicacia alla signora di Varans per accorgersi che suo figlio era sotto l'influenza di una preoccupazione estranea. Egli mangiava, non coll'appetito dei suoi venti anni, ma come un innamorato distratto, premuroso di finirla con quella esigenza della natura; ascoltava senza interrompere il racconto del viaggio della madre e rispondeva alle domande di lei con frasi brevi e con monosillabi. Non mostrò pertanto alcuna impazienza di lasciare la tavola e accompagnò la madre alla passeggiata che ella faceva abitualmente dopo pranzo.

La signora di Varans aveva serbata la sua impressione. Per principio, ella non interrogava mai il figlio, sapendo bene che l'ora delle confidenze finirebbe un giorno per suonare. Sentendosi un po' stanca, ella rientrò presto nel suo appartamento raccomandando a Tebaldo di non esporsi troppo tardi alla frescura della sera.

Appena solo, questi si affrettò a risalire la scala per rimettersi in osservazione. Tutto era deserto e silenzioso nel giardino della vicina. Nella penombra del crepuscolo potè scorgere delle ombre dietro alle tende della camera da pranzo della casa illuminata da una lampada e da candele.

In mancanza d'altro espediente atto a segnalare la sua presenza, egli si mise a zufolare un'aria di caccia. I cani sdraiati ai suoi piedi alzarono verso lui i loro musi, guardandolo come per interrogarlo. Passarono pochi istanti, ed egli vide brillare alla finestra della camera della fanciulla la luce di una candela; poi quella luce, come apparsa soltanto per rispondere al suo segnale, sparì tosto. Un momento dopo scorse distintamente al chiarore di luna il profilo elegante della fanciulla e intese lo scricchiolio della rena sotto i di lei passi. Le foglie sotto di lui agitaronsi e una voce che gli parve melodiosa come una musica celeste mormorò dolcemente:

— Siete voi?

Tebaldo comprese che in quel momento decisivo l'azione valeva meglio della parola. Mentre Giulietta aspettava la risposta di Romeo, nell'atteggiamento inquieto e attento di una ninfa che ascolta se la eco della foresta le porta la canzone del pastore favorito, nell'ora in cui la sua stella brilla sulla collina, la scala passò dall'altra parte del muro e il giovane, scartando gli arbusti, si fermò davanti alla fanciulla e le baciò la mano. Tutti quei movimenti eseguiti con prontezza e risoluzione provavano che l'amoroso novizio era risoluto a tentare l'avventura, e passar magari alla sua prima lezione.

Senza esitare, ella tenne fra le sue la mano di lui e lo condusse sulla vetta di un monticello, dove ergevasi una capanna rustica contenente tavolini e sedie. Là ella lo fece sedere accanto a sè, lo guardò qualche istante in silenzio e gli disse quindi con voce ferma:

— Che cosa volete?

— Voglio vedervi, parlarvi, dirvi che siete bella, domandarvi il favore di lasciarvi amare.

— Così, subito?

Tebaldo parve riflettere e riprese:

— Vi offendo?

— No.

— Posso farvi una domanda?

— Sì. Risponderò a tutte le vostre domande; risponderete, voi, alle mie?

— Ne dubitate, signorina? Ecco ciò che vorrei domandarvi: non ho commesso una indiscrezione, una imprudenza?

— Se qualcuno è imprudente non siete voi, sono io.

— La vecchia signora è vostra parente?

— È la nostra dama di compagnia.

— Se s'accorgesse che non siete nella vostra camera?

— Ho chiuso la porta a chiave. Se per caso venisse a chiamarmi, supporrebbe che sono addormentata o che non voglio risponderle.

— Se veniste in giardino, qui?

— Non c'è pericolo; ha troppo paura per uscir sola, di notte, in giardino; e poi va a letto all'ora delle galline.

— Gli è che non vorrei, per nulla al mondo, compromettervi.

— Non temete, vegliero.

— E vostra sorella?

— Non ho segreti per lei; in quanto alla cameriera non c'è da inquietarsene. Ma voi, se si accorgessero della vostra assenza?

— Ho la chiave del cancello e rientro qualche volta tardi.

— V'è una porticina d'uscita verso strada; potrete andarvene di là e rientrare come se veniste di fuori.

— La scala è più sicura.

— Come vorrete.

— Dunque, mi permettete di ritornare?

— Sì.

— Tutte le sere?

— No, non tutte le sere. Quando andiamo a Parigi siamo obbligate, qualche volta, di rimanervi sino all'indomani.

— Poichè siete così gentile da voler rispondere alle mie domande, ne ho ancora parecchie a farvi.

— Dite.

— Come vi chiamate?

— Germana, e mia sorella si chiama Vera. La mia dama di compagnia si chiama signora Lechamps. A voi non ho bisogno di domandarvi il vostro nome; tutti vi conoscono qui e nei dintorni. Ho parlato colla moglie del giardiniere a proposito di fiori ed ella mi fece tanti elogi di voi che non ho esitato a darvi un appuntamento segreto. Sono molto curiosa, non è vero?

— Anch'io sono curioso — rispose Tebaldo sorridendo. Che cosa andate a fare a Parigi?

— Andiamo qualche volta al teatro.

— Anche d'estate?

— Oh! sicuramente. Prendo lezioni di musica, di dizione, ora di giorno ora di sera, secondo le ore de' miei professori. Cercherò di andar più spesso di giorno per avere le mie serate libere.

— Oh! grazie.

— Voi fareste attenzione perchè nessuno vi senta, di notte, entrare o uscire.

— Le mie precauzioni sono prese; con una corda a gancio che fisserò sull'appoggiatoio della mia finestra, a sinistra, scenderò lungo la colonna del pergolato.

— Sarà oltremodo romantico: proprio come Romeo e Giulietta. Però non bisognerà prendere la luna pel sole, nè il allodole per usignuoli.

— Avete troppo spirito, signorina.

— Ecco un complimento poco gentile per un cavaliere che pretende amarmi quasi senza conoscermi.

— È la verità. E voi, signorina, credete di amarmi un poco?

— Un poco, molto, passionatamente.

— Ridete?.... Allora non mi amate.

— Più di voi.

— Oh! no, no.

— Oh! sì, sì, più di voi e meglio di voi. Voi, per esempio, se mi amavate, come dite, perchè avete aspettato tanto a dirmelo? Dacchè siete arrivato ne avevate ben già avuta l'occasione.

— Oh! vi assicuro che non era la voglia che mi mancava; ma temevo d'essere indiscreto.

— Siate franco. Non sono la prima fanciulla a cui abbiate fatto una dichiarazione d'amore.

(Continua)

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (50)

Felicità conquistata

ROMANZO DI
ARMANDO LAPOINTE

XI.

L'indomani di quel giorno Roberto Dachet ricevette la lettera di Reginaldo.

Venendo dopo il telegramma di I Starke, quella lettera complicava la situazione e non rassicurava certo Roberto Dachet.

Un momento egli ebbe paura, e si sentì preso negli artigli di un nemico implacabile. Prevedeva [illegible] la signorina Dasprez, che si facevan vivi ad un tratto, apposta nel momento in cui egli doveva evitare anche l'ombra dello scandalo, gli facesse temere qualche potente complotto contro la sua fortuna e contro la sua reputazione.

Ma si rassicurò presto.

— Quel nemico che temo — si disse — non può esistere. Chi potrebbe essere? Il barone di Mittermann è ebete e paralitico; la contessa Svitzer non è capace di pensare che a sè; Paolo Maisonneuve non aveva famiglia; ci sarebbe quella miserabile Capoan: ma a chi può essa ispirare fiducia?

No, non c'è, in tutto ciò che accade, che un concorso di circostanze non favorevoli certamente, ma che non hanno nulla di straordinario. Tuttavia, meglio è non perdere tempo.

Ben inteso egli non pensò affatto a Pietro Malvon. Abbigliatosi colla più gran cura, andò a far la sua corte alla signorina di Lorris. . . . . . .

. . . .

Il giorno fissato per la firma del contratto di matrimonio era giunto.

Il signor Quentin, il notaio della famiglia di Lorris, era stato invitato al gran pranzo che il signor di Lorris dava per la circostanza, pranzo a cui dovevano prendere parte tutti i personaggi ragguardevoli di Saint-Amand e dei dintorni.

Roberto Dachet, già presentato agli amici e conoscenti dal suo futuro suocero, seduto a tavola di faccia alla sua fidanzata, faceva sforzi per mostrarsi allegro. L'inquietudine gli rodeva il cuore; il suo socio, I Starke, invitato al contratto, non era arrivato, e quel fatto per Dachet era un cattivo indizio. La signorina di Lorris sorrideva a Dachet ed a tutti i convitati; suo padre, il signor di Lorris, pareva soddisfatto e contento.

Alle nove, dalla sala da pranzo si passò nel salone.

Il contratto non doveva essere firmato che a mezzanotte; un treno di Parigi arrivava alle undici e si sperava ancora che il signor I Starke arrivasse con quel treno.

Le due ore passarono presto, in conversazione; nuovi invitati, fra cui molte signore, erano ancora giunti; il salone del signor di Lorris era pieno di gente; alle signore, la promessa sposa mostrava i suoi regali di nozze.

Alle undici due fischi di locomotiva s'intesero a pochi minuti d'intervallo. Erano i treni di Bordeaux e di Parigi che giungevano in stazione. Una vettura aspettava là il signor I Starke.

— Fra cinque minuti il mio socio sarà qui — disse Roberto Dachet al signor di Lorris.

I cinque minuti passarono, poi un quarto d'ora, poi una mezz'ora e I Starke non giungeva. Roberto era sulle brace.

Non si poteva più aspettare; bisognava procedere alla lettura del contratto, malgrado l'assenza del testimonio principale di Dachet.

— L'atto porterà due date, — disse il notaio; — ma non è cosa importante.

Quando quella lunga e noiosa lettura fu terminata, il notaio, fatto il suo breve complimento alla signorina di Lorris, le offrì la penna per la firma.

La signorina Emilia firmò con mano ferma e porse quindi la penna a Dachet.

Il banchiere la prese e s'appressò al tavolo; ma in quel momento una giovane signora, vestita di nero, entrata allora nel salone in compagnia di un uomo dai capelli bianchi, s'appressò anch'essa al tavolo, e quando Dachet si chinò per scrivere, lo toccò sulla spalla.

Il banchiere si voltò vivamente e si trovò, con quell'atto, proprio di faccia alla signora, la quale s'alzò allora lentamente il velo nero che le celava il volto.

Quel gesto lasciò vedere agli astanti un volto dai lineamenti regolari, ma pallido e di una estrema magrezza; gli occhi, profondamente incavati, erano largamente cerchiati di nero; la capigliatura, ancora molto abbondante, era quasi completamente bianca. Tuttavia uno sguardo bastava per indovinare che non erano gli anni che avevano avvizzito quel volto, nè incanutiti quei capelli.

A quella apparizione la penna cadde di mano a Dachet; egli fece, vacillando, due o tre passi indietro, illividì e si lasciò sfuggire dalle labbra un grido di terrore.

Si sarebbe detto che si fosse trovato davanti ad uno spettro spaventevole.

Tutti gli astanti lo guardavano stupefatti, ansiosi.

— Chi è lei, signora, e che cosa vuole? — domandò il signor di Lorris alla sconosciuta.

Questa designò col dito Roberto Dachet e rispose:

— Lo domandi a quell'uomo!

Il suono di quella voce terrorizzò vieppiù il banchiere. Fissando lo spettro che aveva davanti cogli occhi smarriti, egli mormorò:

— Orribile! Orribile!

Allora la donna sconosciuta gli si appressò e, stendendo il braccio nella direzione della porta:

— Uscite! uscite di qui! — esclamò — un mostro come voi non deve profanare più a lungo colla sua presenza una casa onesta.

E Dachet, come pauroso del contatto di quella mano vendicatrice, indietreggiò sino alla porta e uscì.

Sarebbe difficile dire lo stupore, la commozione di tutte le persone riunite nel salone del signor di Lorris.

Quando Dachet fu uscito, la sconosciuta ritornò sui suoi passi, e rivolgendosi al signor di Lorris, gli disse:

— M'ha domandato, signore, chi sono; ci tiene ancora a saperlo?

— Sì — rispose il barone.

— Ebbene, mi chiamo Miss Svitzer e sono, per mia sventura, moglie dell'essere infame che ho scacciato di qui.

Una esclamazione di sorpresa uscì da tutte le bocche.

— La signora Dachet! — esclamarono gl'invitati del signor di Lorris.

Ma le forze della povera donna erano esauste. I suoi occhi s'empirono di lagrime, ella vacillò e sarebbe caduta se il suo compagno non fosse stato pronto a sostenerla colle sue braccia. La signorina di Lorris, molto commossa anche lei, e con ragione, ebbe tuttavia pietà dell'infelice e, fattala portare nella sua camera, le prodigò tutte le cure.

Ben presto il salone del signor di Lorris si trovò vuoto; gl'invitati se n'erano tutti andati: il padrone di casa e il vecchio che aveva accompagnata la signora Dachet si trovarono soli.

Questi disse al signor di Lorris.

— Ho a domandarle scusa, signore, dello scandalo e del turbamento che l'intervento della signora Dachet ha portato nella sua casa; disgraziatamente l'audacia estrema del signor Dachet non ci ha lasciato la scelta dei mezzi. *(Continua)*

Tip. Libr. Edit. - ROUX FRASSATI e C° - Torino-Roma

BOGLIETTI G. — ***Bismarck.*** — 1 vol. in-8°, L. 6.

La figura del principe di Bismarck ha per noi italiani una speciale attrattiva.

Anch'egli, come il nostro Cavour, ha dedicato la sua alta mente all'unità ed alla grandezza della patria.

Il libro del Boglietti — *Bismarck* — che non solo studia le idee politiche e le opere dello statista, ma che è un ritratto di Bismarck in azione sulla scena politica, sui campi di battaglia, in Parlamento, nella famiglia, nella società, è molto interessante.

MARIOTTI F. — ***La sapienza politica del Conte di Cavour e del Principe di Bismarck.*** — 1 vol. in-12°, L. 6.

Come intendeva Cavour il socialismo che allora albeggiava? Come l'intende Bismarck? E sul libero scambio e sul protezionismo e sui Parlamenti e sulle libertà e su cento altre cose di varia importanza, quali idee hanno manifestato?

Queste domande si affacceranno spesso a quanti si occupano di cose politiche sociali, ecc.

Orbene, ad esse e ad altre molte troveranno risposta nel libro compilato dall'on. Mariotti.

In esso, infatti, egli ha raccolto i pensieri di Cavour e di Bismarck su tutte le questioni importanti delle quali ebbero ad occuparsi, togliendoli dai discorsi, dalle lettere e dalle biografie di essi.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* in via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima - Capitale L. 14 milioni interamente versato

SUCCURSALI: ALBA E CUNEO

Situazione al 31 marzo 1895.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 56,000 Azioni a L. 250 caduna L.		14,000,000 —
Fondo di riserva		104,835 50
Cassa	415,581 57	
Portafoglio (Italia ed Estero)	8,681,358 20	
Anticipazioni su valori	51,850 —	
Titoli e debiti e con garanzia dello Stato	7,612,880 86	
Azioni ferroviarie, Obbligazioni e Azioni diverse	3,426,300 14	
Az. Banca Subalp. e Credito Torinese	9,774,979 09	
Conti Correnti (a libretto)		11,498,100 47
Effetti a pagare		745,182 35
Azionisti ed accettazioni cambiarie		100,686 39
Corrispondenti Italia ed Estero	492,492 07	1,528,819 42
Conto riporti	645,145 70	929,634 50
Stabili di proprietà	719,360 23	
Debitori e Creditori diversi	1,210,072 05	5,000,411 09
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione	2,983,235 80	
Depositi cauzionali e liberi	13,983,780 —	13,983,780 —
Spese d'impianto e mobilio (acconto)	60,252 78	
Risconto portafoglio		28,968 20
Dividendo su esercizi e Azioni a pagare		151,713 75
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte	83,317 63	
Utili generali		159,786 64
Totale L.	49,949,698 93	49,948,659 80

I Sindaci
FIUMATO ANTONIO — ROVERE CESARE
FEDERICO DERKOSSUS

Il Contabile-Capo
A. MARTINETTI

Il Direttore
SOLDATI LEOPOLDO

Operazioni della Banca:

Riceve denaro in Conto corrente corrispondendo l'interesse annuo al netto di tasse del

2 1/4 0/0 con disponibilità di L. 5000 al giorno
2 1/2 0/0 id. » 1000 id.

Per somme eccedenti il disponibile sindicato la Banca accetta preavviso.

E sui versamenti in conto corrente non inferiori alle L. 2000, da non ritirarsi prima di tre o sei mesi, corrisponde l'interesse annuo, al netto di tasse, del

3 1/4 0/0 per i versamenti vincolati a tre mesi
3 1/2 0/0 id. id. sei mesi.

Per conto dei Correntisti fa il versamento delle Rate d'imposta dovute alle Esattorie di Torino, Alba e Cuneo.

Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde maggiori tassi a convenirsi colla Direzione secondo la scadenza.

Riceve valori:

a) in custodia contro provvigione del 0 50 0/00 all'anno sul valore concordato eseguendo per i valori affidatile l'incasso dei vaglia ed il rimborso dei titoli estratti;

b) in Cassette chiuse di proprietà della Banca e fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo d'abbonamento contro abbonamento annuo di L. 25 - 60 e 75 secondo le dimensioni delle medesime.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero purchè muniti di due firme.

Incassa Effetti, Cedole *(coupons)*, Vaglia (dividendi) pagabili tanto in Italia che all'Estero.

Rilascia assegni *(chèques)* sulle piazze del Regno ove ha Corrispondenti e sulle principali piazze dell'Estero.

Compra e vende divise estere in base ai prezzi della Borsa di Torino.

Apre crediti e rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Fa anticipazioni fino a tre mesi su fondi pubblici e fa operazioni di riporto sui principali Titoli di Credito.

Eseguisce per conto terzi **depositi cauzionali** per imprese e forniture presso le Amministrazioni pubbliche.

Eseguisce per conto terzi **commissioni di compra e vendita** di fondi pubblici e valori industriali. 1401

SEGHE e MACCHINE

per la lavorazione del **Legno**

Fornisce lo

Stabilimento di costruzioni

Ing. Ernesto Kirchner e C.

Lipsia-Sellerhausen

Filiale con deposito

Milano, via Principe Umberto, 18.

Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionale. 1102 Mo

Biciclette Conqueror (modello 1895)

trovansi in vendita presso l'agente generale per l'Italia

Luigi Rasera - Torino
via *XX Settembre,* 16

Biciclette **inconquerabile,** modello 1895, a prezzi popolari. — Facilitazione ai rivenditori e per noleggi. 1256

Pezzi di ricambio, accessori, serie per telai.

VILLA CRISTINA

Antica e grandiosa villa di salute

completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose e mentali** di condizione agiata.

Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. ENRICO TOSELLI.

Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 15

SPECIALITA' FRUTTE-PRIMIZIE

Premiato Negozio di primo ordine

G. PROSPERO

FORNITORE REALI CASE

quasi angolo via Barbaroux

Malaga Royaux al kg. 2 20 — **Datteri moscati** al kg. 1 90 — **Prune fiorite 1ª scelta** al kg. 1 50

Sempre un completo assortimento di frutta fresca e secca sceltissima

A parità di merce non si teme concorrenza. 1411

Gli olii d'oliva
della Casa produttrice
P. Sasso e figli
di Oneglia,
non hanno eguali. Sono i più delicati e più squisiti olii d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Fabbricati, raffinati con metodi speciali, conservano indefinitamente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originali.
Si spediscono in stagnate da Ch. 8, 15 e 25, munite di robinetto, racchiuse in cassette di legno, ai seguenti prezzi:
Vergine bianco a L. 2 al Ch. netto
» dorato » » 1.80 » »
Soprafino » » 1.60 » »
Franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. Pagamento verso assegno ferroviario. (Per soli Ch. 8 supplemento di L. 2)
Si spediscono pure per pacco postale Ch. 4 netti verso assegno di L. 10, 9.25, 8.50, rispettivamente.
In bariletti da Ch. 50 ribasso di cent. 20 il Ch.
Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni
Campioni gratis.

Da affittare pel 1° ottobre pross.

Grandiosi locali ad uso laboratorio o magazzino di 600 e più mq., anche divisibili — Via Ivrea, n. 22 (porta Susa), presso il corso San Martino. c 1185

Gregorio PEANO succ. Bottione

Via della Rocca, n. 4 1305

Avverte la sua numerosa clientela di essere fornito di un completo assortimento di CAPPELLI inglesi e nazionali ultima novità.

VENDITA di ASSAMI

Abete, Noce, Larice.

Veri prezzi ridotti eccezionali al Magazzino **SALVADORI** Via Massena, 40 — **Torino.** 1096

Istituto del Dr A. KELLER - Zurigo.

Studi abbreviati commerciali e tecnici, con licenza ammissione; si prepara in 2 anni al Politecnico. — Studi linguistici. — Domandare l'opuscolo-programma all'ing. CERETTI, Foro Bonaparte, 60, **Milano.** 1800 M

Principio semestre al 1° maggio.

Polvere per limonata citro-magnesiaca

purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. Boccetta di grammi 80 L. 1. — Farm. Barnocco, via Lagrange, ang. via Mazzini, **Torino.** — *Spedizione pacco postale.* 1850

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO,* via Roma, 2, p° 2°, **Bologna.** 1083 F

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.

Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.

Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.

Si mescola a metà col caffè coloniale.

Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli o nervose, o affette da malattie allo stomaco **il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.

In vendita presso tutti i Droghieri. 890 G

DENTI BIANCHI E SANI

Non soltanto nel tempo dell'Influenza e di altre malattie contagiose si deve tenere ben pulita la bocca ed i denti per distruggere i microbi propagatori di queste malattie infettive, ma si deve prendere l'abitudine di dentolizzarsi, cioè di risciacquare bene la bocca con acqua colorita in rosa da qualche goccia di Dentol tre volte al giorno: alla mattina appena alzati, dopo la colazione ed alla sera prima di andare a letto. Alla mattina inoltre bisogna pure adoperare la Polvere dentifricia Dentol, facendola passare bene collo spazzolino sopra i denti da tutte le parti; [illegible] si eviteranno facilmente i denti guasti ed in seguito il *Mal di denti.*

L'Elixir Dentol vendesi in flaconi piombati da L. 2 — 4 — 6 — 10 e 20 e la Polvere Dentol in scatole piombate da L. 1 e 1 50, in tutte le buone farmacie, profumerie, ecc., del Regno.

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi,* via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Becher,* piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia,* piazza Carlo Felice; *Il Mondo,* via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti,* via Roma, 18; *Vergnano Michele,* piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone,* via Garibaldi, 18; *Drogheria Olivetti,* via Ospedale; *Giuseppe Rossi,* via Garibaldi, n. 29; ed a **Milano** nei 5 magazzini *G. Hermann,* ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie ecc. 909 M

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

In collina da affittare alloggio a 20 minuti dalla fermata Ficcardo. Sito ameno. — Scrivere Cassetta N. 8, *Haasenstein e Vogler,* Torino. C 1390

Villa signorile in Val Salice, 78. Grande giardino. — Rivolgersi alla *Croce del Ponte di Ferro,* via Moncalieri, 31. C 1291

Villa di 10 camere affittasi per la stagione estiva, in Porte (Pinerolo). — Dirigersi ing. Giuliano, via Gasometro, 14. c 1414

Villino ammobigliato in Torino e nei dintorni prenderebbesi in affitto stagione estiva. — Rivolgere informazioni F. F. M. fermo in posta. c 1393

Da affittare al presente vasti locali a terreno che si adattano a nuovo ad uso ufficio, banca, commercio d'ingrosso. — Via Urbano Rattazzi, n. 5. c 1373

Da affittare grande magazzino con annessa bottega e retro bottega; alloggi al 1°, 2° e 3° piano, di sei o più camere, via Botero, N. 1. c 1412

Per una Società da affittare in Val Salice (strada del Nobile, n. 56), Villa con vasta sala da ballo, con pergolato, tettoia e giuochi di boccie. — Dirigersi ivi. c 1391

Bagni San Massimo da affittare pel 1° gennaio 1896, via San Massimo, n. 45. — Rivolgersi ivi al proprietario di casa. c 1319

Cederebbesi elegante caffè con sala Bigliardo, prossimo stazione Termini Roma. — Scrivere G 4404 R presso *Haasenstein e Vogler,* Roma. 1056 R

Portieria cercasi per coniugi, senza prole, con pensione governativa, buone referenze, miti pretese. Scrivere Cassetta N. 40, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 1415

Stabile impiego a uomo e donna seria che disponga subito di L. 1500. — Scrivere Cassetta N. 4, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 1407

Corrispondenza privata

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Speranza 35. Se fossi certa essere amata voleri a te per chiederti perdono dell'offesa. c 1404

S. M. Impossibile precisare giorno; entro settimana certamente; probabilmente giovedì. c 1398

Alloggi e camere mobiliate in varie località di Torino. — Dal proprietario via Pio V., 28. c 819

9 — Corso Vinzaglio — 9.

Al presente: alloggio al secondo piano nobile di nove camere con acqua potabile, cantina, calorifero. — Visibile in tutte le ore del giorno. c 1321

Corso Vinzaglio, n. 26

grande terreno cintato, camere, tettoie, cantine, adattabili uso Ristorante, giuoco boccie, margheria, magazzino, industrie. Adattamenti da convenirsi. c 1399

Villa di reddito in GIAVENO

da vendersi, completamente ammobigliata, con vasto frutteto e giardino, tutto cinto da muro. — Scrivere Cassetta 27, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 1395

Offresi

In distinta famiglia Riviera Ligure, per i mesi estivi, **alloggio e pensione,** primissime referenze. Rivolgersi *Hôtel Bonne Femme.* c 1408

Da rimettere

avviatissima trattoria con salone e pergolato, fitto mite. — Rivolgersi via Garibaldi, 60, Frascoti Andrea. c 1400

Bicicletta Elswick

con **carter** quasi nuova vendo. BELTRANDI, corso Vittorio Emanuele, 78. c 1405

COMPLETO ASSORTIMENTO DI CUCINE ECONOMICHE e di tutti gli attrezzi di cucina e di casa privata

CARLO SIGISMUNDO
Corso Vitt. Eman. 30 - MILANO
Via XX Settembre, 44 - TORINO

BUSTI

su qualsiasi modello prezzi ridottissimi.

Sorelle GARDA

Corso Vitt. Em., 41, piano 1°, angolo via Goito, **Torino.** 917

LEZIONI francese, tedesco, musica. Traduzioni. Via San Massimo, 47. c 1342

Scuola biciclistica

per signore e ragazzi, via Madama Cristina, n. 71. — **Pista** in recinto riservato, istruttrice per signore. — **Gabinetto di toeletta.**

Lezioni dalle ore 6 alle 14 dei giorni feriali. c 1389

Occasione favorevole.

Da vendere o permutare **villa** di reddito mobiliata e con acqua potabile con **terreno o stabile** in Torino.

Rivolgersi al notaio CONVERSO, piazza Castello, 19. 1388

L'Iniezione antisettica

Lombardi e Contardi acquista ogni giorno maggior credito e fiducia nel pubblico per la potente ragione scientifica su cui si basa la sua azione. Neutralizza il virus, evita l'infezione, riesce PREVENTIVA infallibile. Distrugge gli elementi infettanti, distrugge la secrezione morbosa, riattiva la funzionalità delle mucose, conseguendo la guarigione in tempo brevissimo; quindi l'INIEZIONE ANTISETTICA è il rimedio per eccellenza contro la blenorragia ed altre malattie veneree. Basata sul potente antisettico C8 H9 1:18 O4 (5 gr. a il.) non contiene sali metallici, non irrita, anzi toglie SUBITO le ordinarie sofferenze moleste che accompagnano le malattie segrete. L'INIEZIONE ANTISETTICA riesce benissimo nelle malattie dell'utero e della vagina, distrugge il catarro e rimette gli organi nello stato sano. L'uso come PREVENTIVA garantisce l'individuo dall'infezione venerea e sifilitica; come CURATIVA è superiore a tutti gli altri rimedi conosciuti fin'oggi, quindi trionfa sugli stessi per la medesima ragione che la scienza trionfa sempre sull'empirismo. L'INIEZIONE ANTISETTICA è il rimedio scientifico contro le malattie segrete; splendidi e lusinghieri attestati AUTENTICI sono la prova irrefragabile della sua efficacia. Costa L. 2 50 il flacon e trovasi in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno se ne spedisce un flacon per L. 3 25, quattro per L. 10 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia, 16 (vicino al Gesù). In Torino da G. Torta, via Roma, 2, anche per gli altri prodotti.

In primavera

è una necessità fare la cura depurativa quando si soffrirono malattie veneree e sifilitiche curate empiricamente. La salsapariglia è uno dei migliori depurativi, ed unita ai legni indiani costituisce la migliore cura che vanti oggi la medicina. LA SMILACINA Lombardi e Contardi preparata su tali criteri (salsap. 20 0/0) ha dato risultati molto soddisfacenti fugando i dolori vaganti, gl'ingorghi glandulari, la facilità di ammalare e tutte le altre seccature dipendenti dall'acredine del sangue. Costa L. 5 il flacon. Per posta se ne spedisce un flacon per L. 5 75, tre per L. 16 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, Succursale in Napoli, Quercia, 16 (vicino al Gesù).

NB. Chi intraprese la cura depurativa con la SMILACINA Lombardi e Contardi vi trovò effetti migliori delle altre cure e ne proseguì l'uso fino a completa guarigione. Si unisce con vantaggio al Ioduro di potassio e di sodio; sostituisce le cure mercuriali, anzi distrugge l'effetto del mercurialismo.

Il Rigeneratore

Lombardi e Contardi convince ogni giorno medici ed ammalati sulla efficacia nelle svariate malattie che reclamano una cura ricostituente completa. Il suo effetto è meraviglioso perchè l'organismo gracile, sofferente, svogliato, con l'uso del Rigeneratore, diventa robusto e florido, rinasce a vita novella. Tutte le funzioni organiche disturbate riprendono la loro normale e regolare funzione. Si riacquista l'appetito, la defecazione diventa perfetta, le forze migliorano sensibilmente. Costituito di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. e 5. a.) comprende tutti gli elementi essenziali dell'organismo umano in modo piacevole ed assimilabile, quindi si migliora la costituzione del sangue e si guarisce l'anemia, la scrofola, la rachitide, il catarro gastro-enterico per atonia, le mestruazioni imperfette, nulle e dolorose, l'impotenza, la sterilità senza disturbo organico, la nevrastenia, il diabete.

I figli

bambini o adolescenti trovano nell'uso del RIGENERATORE gli elementi necessari per un completo sviluppo, quindi acquistano robustezza e sanità perfetta. Il sistema linfatico si regolarizza e scompaiono le glandole e gli strumi. Le ossa si ricostituiscono, le sporgenze articolari si appianano. Insomma è operare da savi dando ai propri figli il Rigeneratore, come dal pari è grave omissione trascurarne l'uso.

Il diabete

trova nel Rigeneratore il rimedio completo pel suo contenuto di fosforo, di ferro, di calce e di manganese. Il Rigeneratore non contiene zucchero, mentre è piacevole, e diluito in acqua vien preso con avidità dai bambini anche lattanti. Riattivata la regolare funzionalità di tutti gli organi del corpo, anche l'anormale presenza di zucchero nell'urina scompare col ritorno delle forze e delle altre attività sensibilità.

Il ferro

è compreso nel Rigeneratore Lombardi e Contardi in maniera digeribile ed assimilabile, quindi non dà feci nere o stitichezza, nè l'analisi più accurata ha potuto mai trovarlo nelle secrezioni ed escrezioni durante la cura. Quindi si assorbe e rimane nell'organismo. Per chi deve fare la cura di ferro non vi è che il Rigeneratore Lombardi e Contardi.

Costa L. 3 in tutte le buone Farmacie. Per posta nel Regno se ne spedisce un flacon per L. 3 75; quattro per L. 12 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, Succursale in Napoli, Quercia, 16 (vicino al Gesù).